L' AVVENIRE D' ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIV - N. 114 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDI' 16 MAGGIO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - *Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665*

Il Duce ha lanciato all'Europa

dalla città che fu culla dell'unità italiana

una voce che suona realistico invito alla pace

L'elogio agli ufficiali dell'Istituto di guerra e ai protagonisti della parata aerea di Caselle - Mussolini fra le acclamanti maestranze della Fiat

IL TEMPO E I NODI

Il discorso di Torino ha vari punti che potremmo definire «focali», sui quali sarebbe utile la sosta; ma, si può dire, sono due gli epicentri che interessano il tema dominante della situazione internazionale e fissano i suoi possibili sviluppi. Due: e su di essi deve quindi esercitarsi simultaneamente la considerazione dei politici. Il primo è che a un esame obiettivo e freddo « non ci sono attualmente in Europa questioni di ampiezza e di acutezza tali da giustificare una guerra ». Il secondo: che esistono però dei nodi nella politica europea, per sciogliere i quali non è forse necessario di ricorrere alla spada. « Tuttavia bisogna che questi nodi siano una buona volta risolti, perchè talora si preferisce ad una troppo lunga incertezza, una dura realtà ». Il Duce ha aggiunto che questo è anche il pensiero della Germania. La precisazione non è secondaria.

La stampa europea — ed anche d'oltre Oceano — ha fatto fino a questo momento una accoglienza che si può definire favorevole al discorso del Duce. E' universalmente riconosciuto che il discorso di Torino è un invito alla revisione costruttiva; rafforza la possibilità di soluzioni pacifiche; non ostacola quella distensione che è la premessa alla volontà di negoziare: approfondisce la calma che è foriera dei buoni consigli. La stampa britannica definisce la allocuzione al popolo piemontese, una « manifestazione rassicurante » e aggiunge che esso ha salvato le basi di un possibile accordo fra l'Italia e la Francia.

Detto questo, si deve rilevare che l'incuorante accoglienza, a Londra come a Parigi, come a New York, resterebbe tuttavia insufficiente se nel suo commento non passasse a vivificare dalla prima alla seconda delle proposizioni mussoliniane.

Con sintomatica unanimità i fogli mettono in rilievo la frase che « non esistono questioni tali da giustificare una guerra ». Ciò conferma ancora una volta l'ansiosa, talvolta parossistica interrogazione delle coscienze umane. Ma, necessario, anzi urgente, è porre l'accento sull'altro versante: e cioè « che i nodi vanno sciolti e che non si può attendere indefinitamente ».

Ciò di cui soffriamo in questo quarto d'ora dell'evoluzione diplomatica è la stasi. Le posizioni sembrano cristallizzate. Non si accenna a negoziati e si affermano invece le contrapposizioni politico-militari. Statica fu la politica antirevisionista di ieri. Statica è oggi la posizione «difensiva» degli antirevisionisti, se non viene corretta da una lungimirante, anche se, ben si intende, dignitosa e decorosa iniziativa di sbloccamento. Si capisce che esistono infinite interferenze complicatrici di ideologia, di sfiducia psicologica, di geloso prestigio, di psicosi allarmista: ma infine urge salvare la civiltà. L'esperienza ha ben dimostrato che concessioni tempestive, in passato, avrebbero raggiunto i confini di una equità media, conservatrice di molte posizioni politiche e territoriali che invece vedemmo travolte dalla dialettica delle forze.

Al bene comune, alla pacificazione non giova chiudersi infinitamente, in una specie di oscillazione amletica e di dubbio cartesiano, se avremo pace o guerra. Giova invece « agire », cioè negoziare. La guerra è lo sbocco di infinite cause ideologiche e morali — prima ancora che materiali — anche se in apparenza, il movente culminante è quello di un interesse politico immediato. Sembra che l'Europa non sia ancor giunta all'acme di questa saturazione, alla svolta cioè nella quale il mistero dell'espiazione — nel disegno divino circa i popoli — si inserisce sul travaglio degli errori e delle colpe umane. Ma bisogna attivare le risorse della pace. Ma si può e quindi si deve cercare le « vie d'uscita »: e questa è la vera conclusione da trarsi dopo Torino.

Anche perchè il discorso del Duce contiene un'altra indicazione contro, appunto, l'ottimismo illimitato. Parla di una « guerra bianca », guerra economica, grave, sotto tutti i rapporti e specie per le sue ripercussioni politiche.

Certa stampa britannica dice che si può definire così là situazione attuale: « nè guerra nè pace ». Più esatta è invece la frase di un foglio romano: « Il momento attuale non è più di pace ». Non vogliamo si possa dire « inizio di guerra », sia pure soltanto economica: ma certo è un infido avviarsi. I giornali tedeschi scrivono che quello di Mussolini è « un ultimo monito ». Non è eccessivo presumere che a un certo momento da una parte o dall'altra, si potrebbero individuare dei termini. Spegnere i motori dell'iniziativa diplomatica, in certe perigliose navigazioni, non significa restar fermi, ma andare alla deriva. Per la pace occorre timone e forza motrice.

Tanto più acuto nella coscienza cattolica questo desiderio di vedere lanciare delle passerelle! Il nostro è un vero dramma! Per quanto gli interessi temporali siano vasti, immani, e le questioni di giustizia impegnino la stessa coscienza sino al sacrificio; tuttavia è chiaro che l'Europa dal punto di vista cristiano è una «unità»: ogni solco irreparabile, ogni lacerazione di guerra, è un'aspra ferita nel tessuto della comunione dei popoli. La veste inconsutile che stringe la totalità della umana famiglia, redenta da Cristo, ne soffre.

Le recenti invocazioni del Papa alla pace esprimono questa suprema ansia della coscienza universale.

Mussolini non ha chiuso le porte, per dirla con l'ennesima e ormai consunta frase del giornalismo di maniera: però questo nuovo favorevole atto non può e non deve essere lasciato cadere, perchè non sappiamo domani quali altre occasioni e disposizioni si presenteranno.

r. m.

Nuovo sommergibile varato a La Spezia

LA SPEZIA, 15 sera

Stamane, nei Cantieri di Muggiano, è stato varato il Sommergibile di media crociera «Alfredo Cappellini». Il Vescovo della Diocesi Lunense ha benedetto la nuova unità, di cui è stata madrina la figlia di un legionario, caduto in Spagna.

Visite e cerimonie

TORINO, 15 sera

La visita all'Istituto superiore di guerra, l'ammassamento degli operai della FIAT, l'adunata dei rurali a Chivasso e l'inaugurazione del nuovo aeroporto di Casello hanno caratterizzato la seconda giornata piemontese del Duce.

All' Istituto Superiore di guerra

Il Duce esce dal Palazzo del Governo alle ore 9 e va all'Istituto superiore di guerra. Gli onori sono resi da una compagnia del 1.o reggimento del Genio. Ricevuto dal comandante generale Barbassetti il Duce sale agli uffici ed entra nella sala Montanari ove esamina in giganteschi plastici le regioni di frontiera nord orientali italo francese e italo-svizzera; e intorno a codeste parla lungamente col comandante dell'Istituto. Traversa poi la ricchisima biblioteca, nota alcuni incunabuli di Appiano, Vaturius e Vegetius, scrittori tutti di arte militare; e successivamente gli sono presentati gli ufficiali stranieri che qui compiono i loro studi superiori. Nove nazioni sono rappresentate. Nella sala Caderone sono schierati invece gli ufficiali italiani che accolgono il Duce con uno scattante «A noi». Il comandante li presenta — sono 330 — con parole di fermezza militaresca e di devozione. In essi si fondono le 4 forze armate dello Stato.

Il Comandante, ricordando i discorsi delle Langhe, del Carro Armato, di Ronzone, d'Avellino e di Calatafimi assicura il Duce che gli ufficiali dell'Istituto superiore di guerra, nella triennale dura fatica, temprano cuori e cervello per divenire uomini di azione, come il Duce li vuole, per adempiere dove e quando sia, con la incrollabile fede di cui il Duce dà costantemente esempio e col sacrificio senza confini, il comando del fondatore dell'Impero per la maggior gloria e grandezza dell'Italia imperiale e fascista.

Quindi il generale Barbasetti porge in omaggio al Duce una medaglia in acciaio che porta inciso sul recto il motto «*Alere flammam*» coronante la vittoria alata e sul rovescio le parole «*Al Duce del Fascismo ministro per le Forze armate gli ufficiali dell'Istituto superiore di guerra per devoto ricordo e ferrea promessa.*

Rispondendo al comandante dell'Istituto, il Duce si dichiara particolarmente lieto di iniziare la sua seconda giornata torinese con la visita a questo Istituto del quale constata la piena e perfetta efficenza ed il sempre crescente prestigio. Egli rileva come nel quadro della preparazione militare il contributo di questo Istituto sia particolarmente importante, in quanto da esso escono coloro che domani avranno le maggiori responsabilità nei comandi delle grandi unità. Il Duce ha concluso le sue parole ordinando il saluto al Re.

Dall'Istituto superiore di guerra il Duce va al nuovo palazzo dei «Comandi militari». A ridosso della facciata fanno spalliera carabinieri e lancieri, di fronte è la barriera del popolo plaudente. Di questo edificio Mussolini visita tutti i piani e tutti gli uffici. Nella sala-convegno gli sono presentati gli ufficiali generali e superiori. Dai «Comandi militari» il corteo raggiunge la nuova sede dei gruppo rionale «Porcu» che il Duce inaugura.

Fra gli operai della Fiat

Da qui si passa ai nuovi stabilimenti Fiat. E' anche questa una visita inaugurale. Il Duce, ricevuto dal sen. Agnelli e dai dirigenti tecnici, accolto dalle note di Giovinezza avanza nel cortile antistante i colossali stabilimenti ed esamina attentamente la nuova macchina utilitaria e i poderosi carri armati d'assalto di nuovissimo tipo forniti di cannoncino in torretta girevole e di mitragliatrici.

Il Duce osserva i congegni di guida, di manovra e di puntamento; parla coi tecnici, li ascolta e imparte istruzioni; poi, chiaramente soddisfatto per ciò che ha veduto, risale in automobile e fiancheggiando i padiglioni dei nuovi stabilimenti, si arresta all'ingresso del padiglione principale ancora nudo di macchine; e qui vede, costruita in rilievo, la planimetria del formidabile complesso edilizio che racchiuderà le più moderne espressioni della tecnica meccanica italiana. L'ing. Bruschi direttore generale tecnico, illustra al Duce le varie sezioni della lavorazione ed i procedimenti tecnici della produzione. Si inizia successivamente la visita ad alcuni reparti.

Risalito in automobile e per altri viali passando tra altri padiglioni di già costruiti o disegnati nella loro possente struttura metallica il Duce si trova innanzi ad una massa di ventimila operai disposti sul piazzale vastissimo. La macchina rasenta l'ammassamento e pare trascinata e sospinta dal subitaneo clamore che si alza e diffonde dall'uno all'altro margine della compatta marea.

«DUCE, DUCE» urla la massa, ma il Duce non si ferma finchè la visita non è compiuta; e per magnifici viali egli percorre la pista di prova non del tutto finita, ma che ha la massicciata già pronta in attesa della spalmatura di cemento. Il ritorno verso la massa operaia è rapidissimo. Un gigantesco «DUX» si disegna ai limiti dell'adunata e di fronte, dove è il limite opposto, si erge il podio. Gli operai lo vedono passare ritto sulla vettura, con il sorriso aperto e il braccio proteso e gridano sempre il suo nome; ma quando egli è loro di fronte sul podio l'acclamazione diventa frenetica. Il sen. Agnelli si fa più innanzi per leggere il suo saluto.

Egli dice:

« *Duce! In nome di tutta la Fiat e dei suoi 50 mila lavoratori qui presenti, Vi ringrazio di averci voluto donare quest'ora indimenticabile, di aver voluto inaugurare questa nuova fabbrica costruita per il progresso tecnico e sociale del lavoro al servizio della Nazione e dell'Impero. Ad essa Voi portate veramente la vita, date il più fervido auspicio. Perchè animatore di ogni opera e di ogni vittoria, Voi siete poi l'assertore generoso ed il grande realizzatore del progresso operaio, della giustizia sociale per chi lavora.*

« *Camerati della Fiat! Ringraziamo il Duce glorioso rinnovandogli giuramento della nostra fede fascista!*»

Poi il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce cui risponde l'«A Noi» della massa operaia. Ma il Duce ha fatto il segno di parlare e allora il silenzio è profondo.

Il discorso alle maestranze

Il Duce inizia il suo dire esprimendo la sua profonda gioia nel ritrovarsi per la terza volta fra gli operai della « Fiat », nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento che è stato costruito con tempo di primato e che, essendo uno dei più belli e dei più grandi del mondo, è motivo di orgoglio e di prestigio per l'intera Nazione.

Il Duce ricorda come l' Italia abbia iniziato da qualche tempo una « politica del motore », con l'abolizione della tassa di circolazione, politica che sarebbe stata continuata se la situazione internazionale lo avesse consentito.

Ricorda che ieri, davanti al popolo di Torino, ha parlato con estrema chiarezza riaffermando il desiderio di pace dell'Italia ma ammonendo che taluni problemi devono essere risolti prima che essi diventino cronici.

Il Duce ha quindi detto che la linea di condotta del Regime verso le classi lavoratrici è sempre quella definita nel discorso di Milano in cui è riaffermata la dottrina del Regime e la volontà del Fascismo.

La massa operaia ha seguito le parole del Duce con una attenzione mirabile. Il silenzio è stato solamente interrotto all'accenno della ferma preparazione guerriera dell'Italia fascista.

Il discorso solleva alla fine una dimostrazione di vibrantissimo entusiasmo che tiene il Duce al podio per alcuni minuti.

Il Duce risponde alla dimostrazione sorridendo affettuosamente. Poi (dalle maestranze si odono levarsi i canti della Rivoluzione) *esprime al Sen. Agnelli, per lui e per tutti i suoi collaboratori, il suo vivo compiacimento, affermando che quanto è stato fatto per lo sviluppo e per il potenziamento tecnico e organizzativo degli stabilimenti e per le condizioni di lavoro e di vita degli operai, è degno della più alta ammirazione.*

(Continua in sesta pagina)

Il discorso di Piazza Vittorio Veneto

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce alla grande adunata di Torino:

« *Popolo di Torino sabauda e fascistissima, operosa e fedele, camerati!*

Ricordate le ultime parole del discorso che ebbi l'onore di pronunziare dinanzi a voi, sette anni or sono? (Dalla folla si leva un formidabile grido: « Sì »). *Camminare, costruire e, se è necessario, combattere e vincere.* (Il popolo grida: « Sì! »). *Guardando indietro a questi sette anni trascorsi, ora che io ho di nuovo la fortuna e la gioia di tornare tra voi, vi domando: Il popolo italiano è rimasto fedele a questa consegna?* (Il popolo grida: « Sì! »). *Il popolo italiano è pronto a restarvi fedele?* (La moltitudine risponde il suo appassionato consenso).

Infatti il popolo italiano ha camminato e ha costruito, ha combattuto e ha vinto. Combattuto e vinto in Africa contro un nemico che gli espertissimi europei di cose militari (la folla grida la sua indignazione con fischi e urla) *garantivano assolutamente imbattibile. Avete inteso? Garantivano! Eterno successo di certe garanzie! Combattuto e vinto contro la coalizione sanzionista inscenata da quella Società delle Nazioni* (la folla fischia e urla) *che giace ormai sepolta senza rimpianti in quel grande mausoleo di marmi che le è stato eretto sulle rive del Lemano. Combattuto e vinto in Spagna a lato delle eroiche fanterie di Franco* (acclamazioni prolungate), *contro una coalizione democratico-bolscevica che è uscita dalla lotta letteralmente schiantata.*

Sintesi di questi sette anni: la conquista dell'Impero, l'unione del Regno di Albania al Regno d'Italia (altissimi applausi), *un accrescimento della nostra potenza in tutti i campi.* (La folla grida il suo entusiasmo al Duce).

Mentre vi parlo, milioni di uomini, forse centinaia di milioni di uomini, in ogni punto del globo, attraverso alti e bassi di ottimismo e di pessimismo, si domandano: andiamo verso la pace o verso la guerra? Grave interrogativo per tutti, ma in particolare per coloro che a un dato momento devono assumersi la responsabilità della decisione.

Ora io rispondo a questo interrogativo dichiarando che attraverso un esame obiettivo, freddo della situazione non ci sono attualmente in Europa questioni di ampiezza e di acutezza tale da giustificare una guerra, che da europea diventerebbe, per logico sviluppo di eventi, universale. Ci sono dei nodi nella politica europea, ma per sciogliere questi nodi non è forse necessario di ricorrere alla spada. Tuttavia bisogna che questi nodi siano una buona volta risolti, perchè talora si preferisce, a una troppo lunga incertezza, una dura realtà. (Acclamazioni vivissime e prolungate).

Questo non è soltanto il pensiero dell'Italia, ma è anche il pensiero della Germania, e quindi dell'Asse (dalla moltitudine si levano vibranti acclamazioni), *di quell'Asse che, dopo essere stato per molti anni un'azione parallela dei due Regimi e delle due Rivoluzioni, diventerà, attraverso il Patto di Milano e attraverso l'alleanza militare che sarà firmata entro questo mese a Berlino* (applausi prolungati), *una comunione inscindibile dei due Stati e dei due Popoli.* (La moltitudine inneggia al Duce e a Hitler).

Coloro che a ogni mattina spiavano, forse con cannocchiali rovesciati, una possibile incrinatura o frattura saranno ora confusi e umiliati. E nessuno coltivi delle ridicole, superflue illusioni e nessuno si abbandoni a una superficiale casistica, perchè la dottrina del Fascismo è chiara e la mia volontà inflessibile. Come prima e meglio di prima. (La folla esprime con un solo appassionato grido il suo entusiasmo).

Noi marceremo con la Germania per dare all'Europa quella pace con giustizia che è nel desiderio profondo di tutti i popoli. I polemisti delle grandi democrazie sono invitati a dare un giudizio possibilmente equo di questo nostro punto di vista. Noi non desideriamo la pace semplicemente perchè la nostra situazione interna è, come è noto, catastrofica (dalla folla si ride). *Sono ormai 17 anni che i nostri avversari attendono invano la famosa catastrofe e attenderanno invano per molto tempo. E non è nemmeno per una paura fisica della guerra, sentimento che ci è ignoto.*

Ecco perchè le elucubrazioni di alcuni strateghi da tavolino dell'oltre vicina frontiera (la folla fischia ripetutamente), *nelle quali elucubrazioni si parla di facili passeggiate nella Valle del Po, ci fanno sorridere.* (La folla urla la sua indignazione). *I tempi di Carlo VIII e di Francesco I sono passati. Una guerra del « gesso » non è più pensabile. Anche quando dietro le Alpi non c'era, come oggi, un popolo formidabilmente compatto di 45 milioni di anime, gli invasori stranieri, da Talamone a Fornovo, non ebbero mai lunga fortuna in Italia, e nella vostra gloriosa storia militare, o Piemontesi, vi sono molti episodi memorabili che dimostrano come qualmente non sia igienico proporsi di passeggiare da prepotenti per le contrade d' Italia.* (Acclamazioni altissime e prolungatissime).

Ma è il caso di domandarsi: al sincero desiderio di pace degli Stati totalitari corrisponde un altrettanto sincero desiderio di pace da parte delle grandi democrazie? (La folla grida: « No! No! »).

Avete già risposto: io mi limiterò a dire che allo stato degli atti è lecito dubitarne. In questi ultimi tempi la carta geografica di tre continenti è stata modificata; ma giova osservare che nè il Giappone, nè la Germania, nè l'Italia hanno sottratto un solo metro quadrato di territorio o un solo abitante alla sovranità delle grandi democrazie. E allora, come si spiega questo furore? (Il popolo grida: « Fifa »). *Vogliono proprio farci credere che si tratti di scrupoli di natura morale? Forse che noi non conosciamo per filo e per segno con quali metodi sono stati costruiti i loro imperi?* (La moltitudine risponde: « Li conosciamo! »). *E con quali metodi sono ancora mantenuti?* (Applausi altissimi).

Non è dunque questione di territori. E' un'altra questione. A Versaglia fu costruito un sistema. Era il sistema delle pistole puntate contro la Germania e l'Italia. (La folla esprime la sua indignazione con urla e fischi). *Ora questo sistema è irreparabilmente crollato.* (La moltitudine acclama lungamente al Duce). *E allora si cerca di sostituirlo con le garanzie più o meno domandate, più o meno unilaterali. Che le democrazie non siano sinceramente devote alla causa della pace lo dimostra un fatto incontestabile: che esse hanno già cominciato quella che si potrebbe chiamare la guerra bianca: cioè la guerra sul terreno dell'economia: esse si illudono di indebolirci. Si illudono!* (Dalla folla si levano acclamazioni e grida di: «Autarchia! »).

Non è soltanto con l'oro che si vincono le guerre. Oltre all'oro è più importante la volontà e ancora più importante il coraggio. (Acclamazioni vivissime, prolungate). *Un blocco formidabile di 150 milioni di uomini in rapido accrescimento, che va dal Baltico all'Oceano Indiano, non si lascierà sopraffare. Ogni attacco sarà inutile, ogni attacco sarà respinto con la massima decisione.* (Tutto il popolo acclama lungamente al Duce con irrefrenabile entusiasmo). *Dopo il sistema delle pistole crollerà anche il sistema delle garanzie.* (La folla grida: « Sì! Sì! »).

Questo io dovevo dirvi, o camerati, poichè non è stile del Fascismo propinare speranze eccessive o illusioni fallaci. Un popolo forte come l'italiano ama la verità e la realtà. E vi sarà chiaro anche il motivo per cui noi ci armiamo sempre più potentemente (la moltitudine risponde con un solo altissimo grido: « Sì! ») *onde essere in grado di tutelare la nostra pace e di respingere in ogni momento qualunque aggressione ci venisse minacciata.*

Camerati! Io potrei dispensarmi dal parlare di questioni di carattere interno. Queste questioni si possono ridurre a una frase sola: popolo e Regime costituiscono in Italia un blocco assolutamente inscindibile. (Un grido unanime di consenso accoglie queste parole del Duce).

Dal punto di vista sociale noi terremo rigorosamente fede ai postulati della nostra vigilia. Con l'educazione delle generazioni noi creeremo il tipo fisico e morale dell' Italiano nuovo. Con la valorizzazione delle nostre terre d'oltremare intendiamo di migliorare le condizioni di vita del popolo lavoratore. Tutto ciò richiede una severa disciplina, una coordinazione degli sforzi e una tensione delle nostre volontà senza precedenti. Ma non è questo che può intimorire gli Italiani del tempo fascista e meno degli altri voi. (La moltitudine acclama a lungo). *Novant'anni or sono il piccolo Piemonte osò sfidare un Impero secolare. Parve un atto di temeraria follia: fu invece un grande atto di fede e quest'atto di fede era nel solco della storia. E da allora furono chiamati Piemonte tutti i popoli che si rendevano iniziatori di un movimento unitario. Deve essere per voi, o Torinesi, motivo di intimo e profondo e legittimo orgoglio ricordare quel tempo e confrontare l'Italia del 1848 con l'Italia del XVII anno dell' Era fascista.* (Acclamazioni vivissime). *Quale arco di potenza è stato gettato in questi 90 anni! E chi potrebbe dubitare del nostro futuro?* (La folla grida: «Nessuno! »).

Camerati! Qualunque cosa accada, io vi dichiaro con assoluta certezza che tutte le nostre mète saranno raggiunte. ».

Le manifestazioni trionfali della prima giornata torinese di Mussolini

TORINO, 15 sera

Torino aveva per la prima volta avuta la visita di S. E. Mussolini nell'ottobre del 1923, quando ricorreva il primo anno dacchè il Duce del Fascismo aveva assunto l'ufficio di Capo del Governo; una seconda volta, nell'ottobre 1932. Torino riceveva Mussolini e gli decretava onoranze davvero trionfali; ma questo terzo ritorno del Duce, salutato come Fondatore dell'Impero, rimarrà memorabile nei fasti della storia torinese. Mai la città che è culla della Dinastia e fu capitale di un glorioso Stato, assunse un aspetto così festoso e giubilante, così in antitesi con la sua tipica caratteristica di città «bougianen» cioè a dire di città «che non si muove», calma, silente, statica.

Per le accoglienze al Capo del Governo, Torino ha saputo rinnovarsi, ringiovinirsi, abbellirsi in modo sorprendente. Ma sopratutto le sue vie interminabili, i suoi viali smisurati, le sue piazze immense hanno saputo animarsi di impensati e, direi, incredibili movimenti di folle, folle uscite da quegli alveari delle grandi metropoli che sono i quartieri nuovi, dalle numerosissime case operaie della periferia e dalle borgate e comuni e cittadine viciniori, dove tutta la popolazione ha voluto accorrere a salutare e vedere il Fondatore dell'Impero.

I raccoglitori di cifre potranno assicurarci che almeno un milione di persone si è portato nelle vie e nei corsi di Torino sul passaggio del Duce; ma l'impressione è che la cifra sia di molto inferiore alla realtà, tanta fu la moltitudine acclamante che trasformò completamente il volto della città. Ciò sintetizza la descrizione del fervore con cui Torino e la regione hanno salutato il giungere del Capo del Governo: avvenimento che ha attratto a sè gli animi e i pensieri di tutti i cittadini, e di cui la cronistoria, per quanto ampia e diffusa e colorita, non potrà dare che una ben pallida idea della sua portata e grandiosità.

Un primo rilievo occorre però fare: ed è che tutto questo movimento di masse è stato opportunamente considerato nei suoi riflessi pei doveri religiosi dalla Autorità Ecclesiastica, la quale, preoccupandosi giustamente dell'osservanza del precetto della Messa festiva da parte di una così eccezionale entità di popolo, subito dispose perchè nelle principali chiese cittadine vi fosse comodità di assistere al S. Sacrificio nelle primissime ore del mattino — prima dell'ammassamento — e successivamente nelle ore seguenti la principale manifestazione del mattino, culminata col discorso del Duce in piazza Vittorio Veneto.

Così al Duomo, alla Basilica di Maria Ausiliatrice, al Santuario della Consolata, alle chiese prossime ai luoghi di arrivo e di appostamento, come S. Secondo, San Giovanni Evangelista, San Massimo, San Francesco da Paola, SS. Annunziata, la celebrazione delle SS. Messe cominciò alle ore 5 e continuò regolarmente per tutta la mattina, intensificandosi ancora alle ore 11, 11,30, mezzodì e 12,30.

L'iniziativa si dimostrò quanto mai indovinata e sentita. I templi del Signore videro avvicendarsi tra le sacre mura i fedeli che, già indossanti le varie divise, volevano prima soddisfare ai doveri dell'anima per poi recarsi a compiere i doveri dei buoni cittadini; oppure militi, giovani, uomini chiamati da impegni civici che, quelli compiuti, accorrevano al tempio per dare a Dio ciò che è di Dio, incuranti se le fatiche del servizio avrebbero chiesto riposo e ristoro. Questa premura di tutto un popolo cristiano per assolvere ai doveri religiosi fu il più significativo e confortante e radioso inizio di una luminosa e trionfale giornata.

L'arrivo a Porta Nuova

Il treno presidenziale è arrivato alla stazione di Porta Nuova — stupendamente addobbata — alle ore 10,30. Il Duce, che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della cultura popolare e dal Segretario particolare S. E. Sebastiani, vestiva l'uniforme fascista con i distintivi squadristi e la sciarpa Littorio. Appena disceso sveltamente dalla vettura, gli si è fatto incontro S. A. R. il Conte di Torino, che era convenuto nell'atrio della stazione con le maggiori autorità locali pochi minuti prima.

Il Conte di Torino avvicinandosi a Mussolini ha detto:

Come Conte di Torino sono oltremodo lieto di dare a voi il più cordiale saluto di questa Torino sabauda, di questa Torino fascista. A Voi, o Duce, fondatore dell'Impero!».

Passate in rivista le formazioni d'onore il Duce è uscito fuori dalla stazione prendendo posto in un'automobile scoperta, sulla quale è rimasto in piedi per rispondere poi col braccio proteso al saluto della folla che ha moltiplicato i clamori festosi.

Dietro l'auto del Duce seguivano poche altre macchine che da piazza Carlo Felice hanno infilato via Pio per raggiungere Piazza S. Carlo.

Qui 20 mila fanciulli avevano preso posto su due gigantesche tribune a gradinata alzate ai lati della piazza. Essi hanno salutato alla voce il Fondatore dell'Impero, che ha sostato lungamente.

Seguendo l'ordine del Maestro Blanc le voci dei ventimila fanciulli si sono alzate in un coro meraviglioso, cantando con grande effetto l'inno dell'Impero e la Canzone del Piave.

In Piazza Vittorio Veneto

Fra rinnovantisi dimostrazioni di entusiastico omaggio la macchina del Duce ha compiuto l'intero giro della piazza rasentando le due immense tribune. I giovanetti, a destra e a sinistra, sventolavano fazzoletti bianco rosso e verdi.

Lungo via Roma, Piazza Castello, Corso San Maurizio le Associazioni di Arma e vaste masse di cittadini hanno innalzato a Mussolini il più vibrante saluto.

Imponente fra tutti lo spettacolo di Piazza Vittorio Veneto dove erano radunati in moltitudine disciplinata e fremente le Camicie Nere di Torino e provincia.

Un tricolore colossale, in tre striscie sovrapposte a distanza di un piano l'uno dall'altro e senza termine, fasciava la piazza. Un podio si ergeva sulla linea estrema fronte a via Pio, a spalla del ponte sul fiume. Si tratta di una costruzione gigantesca a foggia di «M» alta 30 metri, formante blocco con un'aquila ergente la testa stilizzata al disopra del ponte della «M» stessa. Il podio, dal quale il Duce ha fatto udire al mondo la sua parola, si sporgeva dal centro dell'aquila, a dominio della superba adunata. Si calcola che nella piazza e nelle immediate adiacenze siano state presenti più di 300 mila persone.

Il Conte di Torino rivolge il suo saluto al Capo del Governo

Un formidabile grido ha accolto l'apparire del Duce sul podio.

E il grido si è ripetuto quando il Segretario del Partito ha ordinato: «Camicie nere, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!».

I clamori festosi si sono prolungati per parecchi minuti, fino a quando il Duce ha fatto cenno di tacere ed ha pronunciato il discorso che pubblichiamo a parte.

Una dimostrazione di indescrivibile entusiasmo che si è prolungata per oltre un quarto d'ora, ha coronato il discorso di Mussolini, che aveva sollevato a più riprese oceanici clamori di consenso.

Alla Gran Madre di Dio

Infine, abbandonato il podio, Mussolini ha raggiunto il Sacrario della Gran Madre di Dio, sulla cui gradinata erano schierati gli allievi dell'Accademia militare.

Nel tempio, Mussolini, ossequiato dalle Madri e vedove dei Caduti fascisti, è stato ricevuto dall'Arcivescovo Card. Fossati, circondato da un gruppo di Cappellani militari.

Nel Sacrario il Duce ha fatto deporre una corona d'alloro e ha sostato in reverente silenzio. Quindi Mussolini si è recato sopra la collina di S. Vito, alla colonia «Tre Gennaio», dove figli della Lupa, Balilla e Piccole Italiane hanno eseguito canti ed esercizi militari con tanta perfezione da strappare al Duce l'esclamazione: «Questa è la Nazione militare».

E' seguita una minuziosa visita alla sede dell'istituzione da cui si domina un liminoso panorama. Una sosta particolare il Duce ha fatto alla saletta delle armi dove 4 balilla (due di qua e due di là) erano in gara al maneggio di una mitragliatrice.

Alle 13,15, salutato da nuove manifestazioni festose, il Duce raggiungeva, sempre in automobile, il Palazzo del Governo.

Dalla Mostra Autarchica al Politecnico

Nello stesso Palazzo, e precisamente nella Sala del Rettorato, poco prima delle 15, il Prefetto ha presentato al Duce i 179 podestà della provincia, affermando che essi sono tutti amministratori consapevoli e disciplinati, interpreti e depositari dello spirito fiero delle popolazioni piemontesi e si considerano e sono anche dirigenti e militi della Rivoluzione fascista; pronti a tutto per obbedire, agli ordini del Duce, in ogni momento contro qualunque nemico e con la certezza della Vittoria nel nome del Duce.

Con questa cerimonia, ha avuto principio la densa attività pomeridiana del Duce che, alle ore 15, ha lasciato il Palazzo del Governo ed iniziato le visite sempre accolto, in ciascuna via dalle acclamazioni del popolo.

Oltrepassata la Casa del Marinaretto, che si protende sul Po, Mussolini ha visitato rapidamente la sede del G. R. «Filippo Corridoni», il Centro ippico torinese, la caserma della Legione «18 Novembre», formata da militi operai della Fiat. Qui il Duce ha inaugurato il Sacrario dei Caduti benedetto da un Cappellano.

Una visita attenta è stata successivamente dedicata, nel Palazzo della Moda al Valentino, alla grande rassegna autarchica organizzata esemplarmente dalla Federazione fascista di Torino.

Prima di lasciare la Mostra — ammirata in tutti i suoi interessantissimi reparti — il *Duce ha espresso al Federale ed ai suoi collaboratori il più vivo elogio per il modo con cui la mostra è stata realizzata dal punto di vista tecnico, artistico e propagandistico e ha comunicato che, in riconoscimento di tale benemerenza, viene istituita la Mostra biennale nazionale dell'autarchia che avrà luogo a partire dall'anno 1941».*

All'Istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris» — dove il Duce si è recato subito dopo — S. E. Vallauri ha illustrato ampiamente l'attività dell'Istituto inquadrato nel Politecnico subalpino.

Il Duce rispondendo ha detto d'essere molto lieto di avere veduto, dopo sette anni, questo Istituto, del quale ha parlato diverse volte col camerata Vallauri e che egli considera una gloria della nostra Patria. Vi sono delle difficoltà da vincere; saranno vinte con il nostro coraggio e con il nostro ingegno.

Continuando, il Duce ha detto di seguire con particolare simpatia gli studi che nell'Istituto si compiono; prima di tutto perchè essi sono severi; sono studi che esigono una applicazione sistematica di tutte le facoltà mentali; in secondo luogo perchè da questi studi può risultare, e risulterà certo, una maggiore potenza della Nazione.

Quindi il Capo del Governo è passato a visitare il Politecnico interessandosi al corso superiore di aeronautica e la Casa dello Studente. Nella sede del Guf il Capo del Governo ha ricevuto l'omaggio del settimanale *Lambello*, del quindicinale *Vent'anni* ed ha ascoltato l'esecuzione di alcuni canti fascisti.

Il rapporto delle gerarchie

Acclamatissimo dalla massa studentesca e ossequiato dal Rettore prof. Anti, il Duce ha poi posto la prima pietra del Gruppo rionale «Mario Gioda». Erano presenti la vedova ed i figli del fondatore del Fascio torinese, coi quali il Duce si è intrattenuto molto amabilmente.

Successivamente alla Casa Littoria Mussolini, reso omaggio al Sacrario, ha presenziato, nella palestra, il raduno delle gerarchie fasciste, salutato da una imponente manifestazione.

Il federale ha letto la relazione che documenta la formidabile forza del Fascismo torinese. Egli ha comunicato che direttamente e attraverso le associazioni dipendenti, il Partito della provincia di Torino controlla 1.154.051 cittadini che rappresentano il 91,48 per cento della popolazione intera. Dopo avere esposto in rapida sintesi le opere compiute nel nome del Duce dal Fascismo torinese in favore del popolo, il Federale ha sintetizzato il valore in 45 milioni di opere finite e in 20 milioni di opere in corso.

Il Duce, dopo la relazione, ha elogiato vivamente il Segretario federale per l'attività da lui svolta e per la perfetta efficienza del fascismo torinese divenuto totalitario.

Nuovamente salutato dalle acclamazioni delle gerarchie, il Duce ha lasciato la palestra e si è recato nell'ufficio del Federale ove ha ricevuto una commissione di lavoratori torinesi che gli ha presentato un numero del quindicinale «*Il Maglio*» che riassume organicamente le tappe delle provvidenze mussoliniane per il popolo.

Quindi nella sala del direttorio il Duce ha inaugurato il labaro della Federazione torinese, offerto dalle donne fasciste di Torino iscritte anti marcia.

Giungeva intanto dalla piazza Carlo Alberto l'eco delle acclamazioni di venti mila donne fasciste adunate. Il Duce ha raggiunto allora il balcone e quando è apparso alla moltitudine un clamore interminabile lo ha accolto. Quattro cinque volte il Duce è riapparso al balcone sempre lungamente indugiando e rispondendo col braccio e il sorriso, chiaramente soddisfatto dell'imponente manifestazione.

Alle ore 20 il Duce rientrava al Palazzo del Governo.

In serata, nello stadio, presente una folla di centomila persone, Mussolini, acclamatissimo, ha assistito ad una meravigliosa fantasia ginnica, sportiva e pirotecnica.

Le udienze torinesi del Capo del Governo

TORINO, 15 sera

Il Duce ha ieri ricevuto al Palazzo del Governo il Podestà di Torino, il Prof. Brinkmann dell'Università di Francoforte sul Meno e il Dr. Vittorio Viale, Direttore dei Musei Civili di Torino, i quali gli hanno offerto in omaggio il primo volume dell'opera del Juvara pubblicato a cura della città. Il Prof. Brinkmann ha pure offerto la sua recente opera sullo «Spirito delle nazioni»; il Cav. Adriano Stradella, Presidente dell'Unione Prov. Commercianti di Torino, il direttore Avv. Gino Poletti e il Prof. Chiudano i quali gli hanno recato in omaggio un'opera illustrante l'espansione del commercio piemontese in Francia dal dugento al settecento;

il Sen. Demetrio Asinari di Bernezzo e il Consigliere Nazionale Alfredo Longo, rispettivamente presidente e direttore generale dell'Istituto di S. Paolo, i quali gli hanno comunicato che quale espressione di esultanza per la sua visita a Torino l'ente ha deliberato la istituzione del pegno minimo gratuito in forma perpetua;

il sen. Tournon, il consigliere nazionale De La Foreste e il gr. uff. Portigliati i quali a nome della Cassa di Risparmio di Torino gli hanno rimesso la somma di L. 1.800.000 che il Duce ha così distribuito: 1 milione alla G.I.L. di Torino, 500.000 per l'erigenda sede del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini; 150.000 per l'Unione Prov. Famiglie numerose, 150.000 per l'Associazione Naz. Famiglie Caduti Fascisti, Mutilati, Invalidi e feriti per la causa nazionale.

Il Duce ha avuto inoltre dall'Unione Fascista degli industriali della provincia di Torino la somma di lire 1.000.000 che egli ha destinato all'Istituto Naz. Fascista addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria per lo svolgimento della sua attività in provincia di Torino. Il Duce ha espresso a tutti il più vivo compiacimento per le somme messe a sua disposizione a beneficio di attività provinciali e il suo gradimento per le interessanti pubblicazioni che gli sono state offerte in omaggio.

IMPORTANTE

Tutti i Rev.mi Parroci delle Diocesi dell'Emilia, della Romagna, della Toscana, delle Tre Venezie e delle Marche hanno già ricevuto un manifesto per la «GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO» da affiggersi alla porta delle Chiese; domani riceveranno «*in omaggio*» alcune copie del «NUMERO UNICO». Si prega di farne una equa distribuzione.

Si comunica inoltre che mercoledì verrà iniziata la spedizione delle copie che ci sono state regolarmente ordinate. Queste copie saranno stampate su carta lucida.

N. B. — A tutti coloro che non l'avessero ancora fatto si raccomanda di ordinare SUBITO le copie nel numero desiderato. *Gli ordini che ci perverranno dopo venerdì 19 non potranno più essere eseguiti.*

Per ogni ordinativo servirsi del conto corr. postale N. 8-815 intestato a: «L'Avvenire d'Italia» - Bologna.

La lettura alla presenza del Papa
del decreto sui miracoli
per la Beatificazione del Ven. De Jacobis

CITTA' DEL VATICANO, 15

Ieri, alle ore 12, alla presenza del Santo Padre, è stato letto il Decreto, che approva i miracoli proposti per la Beatificazione del Venerabile Giustino De Jacobis, primo Vicario Apostolico dell'Abissinia, Vescovo di Nilopoli. Erano presenti il Card. Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione, il Card. Verde, Ponente e Relatore della Causa, il Segretario della Congregazione dei Riti mons. Carinci, che ha dato lettura del Documento, il Promotore Generale della Fede mons. Natucci, il Postulatore della Causa padre Scognamillo.

Ecco il testo del Decreto, col quale la Beatificazione del Venerabile De Jacobis è virtualmente decisa, perchè ora non rimane altro che la emissione del Decreto del *Tuto*, che si limita a constatare che tutta la procedura per la Beatificazione stessa è regolarmente compiuta e che, quindi, si può procedere senz'altro indugio alla solenne proclamazione del culto. Ecco il testo del Decreto:

Il decreto

«Vocem iucunditatis annuntiate, et audiatur alleluja; annuntiate usque ad extremum terrae: liberavit Dominus populum suum, alleluja (Intr. Messa Dom. V - dopo Pasqua). Questa esortazione profetica, rivolta agli uomini apostolici, che la Chiesa ci fa leggere nell'Introito della Liturgia odierna, fu predicata con la parola e con l'esempio ai popoli etiopici da Giustino De Jacobis, onore e vanto della Congregazione della Missione, che ha la gioia di avere come Padre S. Vincenzo de' Paoli. Egli, in verità, molte traversie incontrò per Cristo, soffrì molti dolori e affranto dalla fatica di un lungo viaggio, privo di ogni aiuto e conforto umano, incontrò una morte degna di un Apostolo. Egli, che ben si può paragonare al grano di frumento che fruttifica solo se è seppellito, egli, fattosi simile al Cristo sofferente, apportò molti frutti. Lo testimoniano le molte migliaia di anime, che condusse a Gesù Cristo, fra le quali il Beato Ghebre Michael, Martire di Cristo. Queste tribolazioni, questi dolori portarono Giustino al culmine delle Virtù eroiche, come, Servatis deinde servandis, fu decretato dalla Sacra Congregazione dei Riti il 28 Luglio 1935.

Guarigioni straordinarie

Ciò è chiaramente comprovato anche dal testimonio divino dei miracoli. Infatti le due straordinarie guarigioni, presentate dagli attori a questa Sacra Congregazione, hanno mostrato di avere tutte le note dei veri miracoli. Nella cittadina di Sanfede, patria del Venerabile, nella Diocesi di Muro Lucano, il giovanetto Francesco Lorenzo, nel 1907, si ammalò gravemente di «scarlattina con complicazione nefritica ed uremica per intossicazione e con aneurosi».

La malattia arrivò a tale punto che i medici emisero una prognosi catastrofica. Essendo inutili le cure, il 28 dello stesso mese fu invocato fervidamente il Venerabile Giustino ed, oh meraviglia, il malato, subito guarito, ricuperò la vista, fu in grado di prendere cibo e fu liberato dalla malattia e da tutte le complicazioni. Questo testimoniano i due medici curanti, confermando parimenti che ciò era avvenuto al di sopra delle forze naturali. Tre periti, scelti dalla Sacra Congregazione, confermarono pienamente la diagnosi, la prognosi ed il giudizio sull'intervento soprannaturale dato dai medici. L'infermo rimase in costante stato di buona salute. L'altra guarigione miracolosa avvenne in Firenze nel '20. Angelo Marlazzi fu affetto da gravissima tubercolosi polmonare, provata dall'esame batteriologico e radiografico, al punto tale che i medici disperarono della sua salute. Al principio di settembre, dopo avere invocato l'intercessione del Venerabile Giustino presso Dio, svanirono subito tutti i sintomi della malattia e dai medici fu trovato sano come se non fosse stato mai malato. In questa guarigione tanto i medici curanti quanto i periti della Congregazione dei Riti, riconobbero il miracolo.

I voti precedenti

Su queste guarigioni si discusse la prima volta davanti al rev.mo sig. Cardinale Alessandro Verde, Ponente della Causa, nella Congregazione antipreparatoria del 21 dicembre 1937; la seconda volta il 10 gennaio di quest'anno nella Congregazione preparatoria ed infine la terza volta il giorno 2 di questo mese, alla presenza di S. S. il Papa Pio XII nella quale il medesimo Cardinale Ponente propose il dubbio da discutere: «an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur».

Il rev.mo Cardinale, gli ufficiali ed i Padri Consultori diedero ognuno il proprio voto, che il Santo Padre si degnò di ascoltare con molta attenzione. Sua Santità tuttavia differì il suo giudizio a quest'oggi Domenica V di Pasqua, 14 Maggio, pregando, nel frattempo, di essere illuminato maggiormente dal Signore. Perciò, chiamati a sè i rev.mi Cardinali Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti ed Alessandro Verde, Ponente ossia Relatore della Causa, il rev.mo Salvatore Natucci, Promotore generale della Fede e me sottoscritto, dopo avere celebrato, ha decretato: «constare dei due miracoli approvati da Dio, per intercessione del Venerabile Giustino De Jacobis, cioè dell'istantanea e perfetta guarigione sia di Francesco Lorenzo da maligna scarlattina, con complicazione nefritica ed intossicazione uremica, sia di Angelo Marlazzi da gravissima tubercolosi polmonare».

Comando di promulgare questo Decreto e di registrarlo negli atti della Sacra Congregazione dei Riti».

Un indirizzo al Papa

Il Postulatore della Causa, padre Scognamillo, aveva fatto pervenire in precedenza, al Santo Padre il seguente indirizzo di ringraziamento:

«Beatissimo Padre! Sono 100 anni, nel mese di Maggio del 1839. Prostrato innanzi alla tomba del Principe degli Apostoli e dinanzi al suo Successore Gregorio XVI, il nostro Giustino De Jacobis riceveva dalla Chiesa il divino mandato di evangelizzare l'Africa, per portare la luce di quella vera fede a quei popoli vittime dell'eresia. Ed Egli, il buon figlio di S. Vincenzo de Paoli, partì in quel Maggio per una terra sconosciuta, ma che già amava come sua seconda patria... Così aveva detto al Card. Franzoni che, Prefetto di Propaganda, lo aveva proposto al Santo Padre per la difficile missione. Sulla terra africana Egli, poi, seppe tanto sacrificarsi, sopra tutto nella abnegazione di se stesso, da fare suo il programma del Signore: veni ministrare... immolari pro vobis.

La sua vita fu un intreccio di attività tutta interiore, unita ad un invocato ed instancabile zelo per le anime. Sono dunque 100 anni, ed in questo stesso mese di maggio, un'altra volta la parola autorevole del Successore di Pietro, l'augusta parola di Vostra Santità, si rivolge oggi all'umile figlio di S. Vincenzo de' Paoli, ma questa volta per realizzare la Divina Promessa «chi si umilia sarà esaltato... voglio che dove sono io ivi sia il mio ministro».

Commossa riconoscenza

Ed è vero: il Decreto, col quale Vostra Santità si è degnato di approvare i miracoli operati da Dio, per intercessione del suo Servo, preparano all'umile e fedele missionario del Vangelo la gloria dei Beati, nella Chiesa del Signore. Grati a Dio e grati a Vostra Santità per il solenne fatto, ci prostriamo tutti, in questo momento, in ispirito, ai Vostri Piedi, insieme a tutti i figli di S. Vincenzo de' Paoli, con a capo il Superiore Generale, fortunato io di poterlo fare personalmente. In modo speciale Ci prostriamo noi, i Confratelli della Provincia religiosa del Venerabile De Jacobis, con tutti i cari abissini che in lui (Abuna Jakob) riconoscono il loro padre e protettore della fede.

E Voi, Padre Santo, gradite la nostra commossa riconoscenza e la comune gioia; con la vostra Apostolica Benedizione coronate il grande e solenne avvenimento benedicendo, altresì, il voto che vi aggiungiamo, di volere, cioè, seguire gli esempi del Servo di Dio nell'umiltà e nel sacrificio, per la salvezza delle anime, nello spirito del nostro Fondatore San Vincenzo de' Paoli».

Il ministro romeno Costantinescu ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 15

Ieri mattina il Santo Padre ha ricevuto, in speciale udienza, S. E. il dott. Costantinescu, Ministro delle Finanze di Romania.

S. E. Costantinescu, che era accompagnato da S. E. l'Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario di Romania presso la Santa Sede, e da alcuni personaggi del seguito, è stato incontrato, negli appartamenti pontifici, da S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità, che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Pontefice. Dopo l'udienza pontificia S. E. il Ministro si è recato all'appartamento Borgia, a fare visita a S. Em. il Card. Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. Em. il Card. Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

S. E. Mons. Grober, Arcivescovo di Friburgo in Brissgovia;

S. E. Mons. Ermini, Vescovo di Fabriano e Matelica;

S. E. Mons. Lauzirica Torralba, Amministratore Apostolico di Vittoria;

il Rev. Padre Uluhogian, Abate Generale dei Mechitaristi di Venezia;

il Rev. Padre Gillet, Maestro Generale dei Frati Predicatori;

il Rev. Padre Ignazio da S. Luigi Randazzo, Priore Generale dei Romitani Scalzi di Sant'Agostino;

S. E. il Principe Don Leone Massimo e consorte;

S. E. il sig. Ambasciatore Andrea François Poncet e consorte;

S. E. la Principessa Pignatelli e la Principessa Gravina;

S. E. il Conte Sen. Cozza e famiglia;

il Conte Caterini e famiglia;

la Baronessa Reichlin Von Meldegg.

Pio XI rievocato all' "Ambrosiana,, dal Prefetto Mons. Galbiati

MILANO, 15 sera

Ad iniziativa dell'Associazione per l'alta cultura, nel pomeriggio, nel salone della Biblioteca ambrosiana, il Prefetto della stessa Mons. Galbiati ha commemorato, presenti autorità e personalità «Achille Ratti, Dottore e Prefetto dell'Ambrosiana».

I Sovrani in Campidoglio all'inaugurazione del IV Congresso di patologia comparata

ROMA, 15 sera

Stamane, all'augusta presenza delle LL. MM. il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice, è stato solennemente inaugurato, in Campidoglio, il IV Congresso internazionale di patologia comparata di cui è Augusta Patrona la stessa Sovrana.

Nella sala di Giulio Cesare erano convenuti i rappresentanti delle 24 Nazioni che partecipano al Congresso insieme ad una eletta schiera di personalità del campo medico e scientifico dell'Urbe.

Al teatro «San Luiz» di Lisbona si è iniziata la stagione d'opera italiana con la «Francesca da Rimini» di Zandonai. Erano presenti tutte le autorità italiane.

Reumatizzati
Fate regolarmente la vostra cura di
URODONAL
EVITERETE: DOLORI SCIATICA EMICRANIA OBESITA
Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua.
Presso tutte le farmacie
Aut. Pref. Milano - 5927 del 31-1-38
Produzione italiana
E' un Prodotto di Fama Mondiale

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-980
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. *L. C. Venturi*
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10, Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

ISTITUTO Dr. E. RICCI
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Asma - Nevralgie - Vertigini - Rinite spasmodica - Disturbi nervosi, digestivi e della circolazione - Neuroartritismo - Visite e cure a:
MILANO - (Grand Hotel de La Ville) - 1 e 2 di ogni mese
BOLOGNA - (Hotel Brun) - 3 e 4 di ogni mese
FIRENZE - (Hotel Porta Rossa) - 5 e 6 di ogni mese
Per opuscolo omaggio serie I indirizzare a: Roma - Via Ferdinando di Savoia, 3

L'assicurazione sulla VITA

è la provvidenza della famiglia: essa è l'eredità che si prepara lentamente e senza troppi sacrifici ai propri figli, e se priva momentaneamente di una parte del reddito, frutta più tardi un bene superiore al sacrificio.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA rivolgersi** alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Jodio nascente **VIVIODO** contro *l'influenza, la bronchite*
Jodio nascente **VIVIODO** contro *i raffreddori, mali di gola*
Jodio nascente **VIVIODO** contro *laringiti, catarri*
Jodio nascente **VIVIODO** contro *stati infettivi acuti*

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.
Per i bambini dimezzare le dosi.
Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta Italia
Chiederlo in tutte le buone farmaci
VIVIODO UCCIDE I MICROBI VIVIFICA L'ORGANISMO POTENTEMENTE ASETTICO CICATRIZZA GUARISCE
R. D. Pref. Milano N. 41001

ROMA E AVIGNONE

LA QUESTIONE ROMANA NEL '300

«Rappresentò il soggiorno in Avignone una battuta di arresto, una pagina oscura, una deviazione della storia del Papato, oppure fu esso un evento provvidenziale che salvò in certo modo il Papato, sottraendolo agli arbitrii della popolazione di Roma e dei potentati italiani, e gli permise di compiere, nella tranquillità di un sicuro rifugio, la sua evoluzione storica di stato temporale, e di perfezionare la propria organizzazione, per cui, partito da Roma ancora tutto nell'indeterminatezza di contorni di una potenza universalistica, vi farà ritorno come organismo statale ben definito e differenziato?». Così inizia la sua pubblicazione Eugenio Duprè Theseider (*I Papi di Avignone e la Questione Romana*, Le Monnier, Firenze, 1939, L. 27). La questione non è nuova, e la polemica è intensa ed aspra non solo negli storici moderni, ma anche nei cronisti e pubblicisti del 1300. La stessa letteratura non ne fu esente, e sotto il pontificato di Urbano V il Petrarca prese parte attiva alle discussioni e alle polemiche causate troppo spesso dall'animosità gallica verso l'Italia, e dalla futilità degli argomenti posti in campo per trattenere il Pontefice sulle rive del Rodano. Anzitutto vi è un pregiudizio di razza. Non si può negare nei popoli del Settentrione una tradizionale antipatia verso Roma, Sede del Successore di Pietro, e verso il Romano Pontefice, generalmente italiano. Le nazioni che erano state soggette a Roma antica, e a lei debitrici del vivere sociale, via via che sviluppano la propria coscienza nazionale sfogano un atavico rancore verso la Città di Cesare e di Pietro. Si inizia una letteratura antiromana e anticuriale che troverà consenzienti protestantesimo e giansenismo, e durerà più o meno apertamente anche ai nostri giorni. Non è rara l'accusa di una curia «romana» e di una costante successione «italiana» nel pontificato. Ma la storia c'insegna come il genio italiano, per natura universale, meglio s'uniformi al piano della Provvidenza di una Chiesa Cattolica e imperiale nel mondo. L'italiano ha una mentalità giuridica equanime ed equilibrata, e difficilmente trascende a particolarismi nazionalistici. Non così ad es. il francese, sciovinista per eccellenza anche nei contrastanti interessi tra Chiesa e Stato. La storia contemporanea non smentisce, ma conferma l'antica. Un settantennio in Avignone. Sette pontefici, tutti francesi. Una curia a carattere nazionale, anzi regionale. «*Limoggia*» si chiamerà la Corte pontificia, *limosino* il romano pontefice e il suo Collegio Cardinalizio.

Nella «polemica avignonese» si arriva a negare l'obbligo di risiedere a Roma: *ubi Papa ibi Roma*. Ma nel cuore della Cristianità il Pontefice fuori della sede propria della quale è vescovo, consacrata dal sangue dei martiri, patria di adozione di Pietro e Paolo, cattedra primaziale della cattolicità per più di un millennio, è in *cattività*, in *schiavitù*, in *esilio*. «Davanti a te, dirà il Petrarca ad Urbano V, hai una città in rovina, lo ammetto, ma sacra.... Tu, Sommo in tutte le altre città come supremo rettore del mondo cristiano, in Roma sei l'unico pontefice, l'unico sposo». Roma senza il papa è nave priva di nocchiero in gran tempesta, sposa vedovata che piange, dominatrice di popoli sottoposta a tributo, regina del mondo senza la corona e lo scettro; il Papa lontano da Roma è un legittimo sposo che ha rotto il suo vincolo matrimoniale, un maestro assente dalla sua cattedra. Ma Roma parla ancora attraverso le sue rovine: «*Muri quidem et palatia ceciderunt, gloria nominis immortalis est*». Se Roma è caduta almeno è caduta dall'alto: ma dove potrà cadere Avignone, che è così piccola, e chi ritroverà mai le sue tracce? Così, in certo modo, il periodo avignonese è la resultante di due «componenti storiche, l'attrazione esercitata dal regno di Francia e dalla sfera degli interessi francesi, e il richiamo che viene da Roma, la sede millenaria del Papato». Roma e l'Anti-Roma.

Roma e Avignone tradiscono un dualismo nazionalistico? Già fin dal 1273 la Chiesa romana è «*l'eglise de outremonts*», oltremontana. Re Filippo, l'Ardito, desidera che il Papa passi sotto il governo del re di Francia «*quant à sa temporalité*», per poter attendere con tranquillità al suo spirituale ministero. Giuristi, come Pierre Dubois, si affrettano a prospettare l'idea che la Santa Sede consegni le cose temporali al re di Francia in enfiteusi perpetua in cambio di una pensione annua da pagarsi al di fuori di ogni detrazione. In povere parole si mirava a ridurre il Papa «*grande elemosiniere*» della Corte di Parigi. La Francia, figlia primogenita, e il suo sovrano, re cristianissimo, erano intimamente convinti che: «il papa romano ha abusato della sua potestà e ciò ha fatto *in quanto romano*, occorre che per lunghissimo tempo i romani lascino ormai il Papato in mano di gente che non oserà rapire il sommo onore al re cristianissimo, non trascenderà ai termini posti dai Santi Padri, ecc. Aveva ben compreso questa intenzione Bonifazio VIII quando si scagliava contro: «*la superbia gallicana che non riconosce alcuno superiore sulla terra*».

L'Italia era ignorata e vilipesa. Per i curiali avignonesi passava come colonia di sfruttamento. Non fa quindi meraviglia se s'accentua nella penisola in un clima profetico (Gioacchino da Fiore), in un sentimento religioso (S. Brigida e S. Caterina da Siena) ed in una patriottica aspettazione (Cola di Rienzo, Petrarca) la profonda persuasione che il Papa in Avignone è in una corte estranea, e babilonica per la sua «*carnalità*» e «*mondanità*». Ma Avignone, se rappresenta l'accentramento amministrativo degenerato in fiscalismo e in simonia, il rilassamento dei costumi, il nepotismo elevato a sistema, la «*gallicizzazione*» della corte pontificia, contribuì pure alla sapiente organizzazione statale specialmente per merito di Egidio Albornoz, la magnificenza del pontificato, lo sviluppo dato alla cultura e alle arti, la feconda attività svolta per l'espansione della fede in Oriente, e la formazione di una coscienza nazionale sia in Francia che in Italia.

Lo scopo della ricerca di E. Duprè Theseider, premiato con un secondo premio al concorso indetto dalla «Nuova Antologia» nel 1933 è di esaminare l'atteggiamento che i papi di Avignone, l'uno dopo l'altro, assunsero nei riguardi, in particolare, del ritorno all'Italia e a Roma. Vi è pienamente riuscito. Il suo studio si legge d'un fiato, e non mancano pagine di una gustosità primaticcia specialmente nelle relazioni tra il Petrarca ed Urbano V «*L'apologia contro un certo Gallo calunniatore*» polemica e irruente, dal tono spesso astiosamente personale, avrebbe anche oggi spunti d'attualità.

Ed è commovente sentir ripetere sulla bocca del poeta di Laura la leggenda del «*Quo Vadis*» al titubante pontefice con la risposta che Cristo darà a lui nell'ultimo giudizio: «Tu, al quale singolari doni ho elargito, che cosa mi rendi di singolare, a paragone degli altri? Solo questo, che sedesti sulla rupe avignonese, dimentico della rupe Tarpea?». Anche Pietro gli parlerà: «Perchè hai abbandonato Roma? Qual Nerone, qual Domiziano te ne cacciò? Qual timore di supplizio ti tenne esule tanto a lungo? Forse l'amore della tua patria? *Io ho posposto la Galilea a Roma, ma tu a Roma hai preferito il Rodano!*».

Benvenuto Matteucci

I Principi di Jugoslavia
hanno lasciato l'Italia
salutati a Postumia dal Duca di Genova

POSTUMIA GROTTE, 15 sera

Il Principe Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga hanno lasciato stamane l'Italia transitando per Postumia Grotte, dove a porgere il saluto di commiato a nome di S. M. il Re e Imperatore, si trovava il Duca di Genova. In occasione del passaggio degli augusti Ospiti la stazione si era ammantata di tricolori italiani e jugoslavi ed era tutta ornata di piante e di fiori. Sulla banchina era schierata una Compagnia d'onore del 24.o Fanteria con bandiera e musica, un Battaglione tipo della G. I. L. di Trieste ed una centuria di giovani fascisti e balilla moschettieri di Postumia Grotte.

Il Duca di Genova è giunto in automobile poco prima delle ore 10 a Postumia ed ha passato immediatamente in rivista la Compagnia d'onore ed il Battaglione tipo della G. I. L. Si è quindi intrattenuto con le autorità e gerarchie fra le quali erano il Prefetto, il Federale nonchè il Comandante interinale del Corpo d'Armata di Udine. Preceduto dalla macchina staffetta, alle ore 10 precise è arrivato in stazione il treno reale recante i Principi di Jugoslavia i quali sono accompagnati dal Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, dal primo aiutante di campo del Re di Jugoslavia, Cristic, dall'ammiraglio Polic, dal Ministro della Real Corte Antic, dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Vukesin nonchè dal Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli.

Il Principe Paolo scende sorridendo dal treno, salutato con cordialità dal Duca di Genova che, insieme alla Missione reale, attende sulla banchina. Dopo i tre squilli di tromba la banda presidiaria di Udine intona l'Inno jugoslavo seguito dalle note di Marcia Reale e «Giovinezza». Il Principe Paolo avendo alla sua sinistra il Duca di Genova, e seguito dalle altre autorità, passa in rivista la Compagnia d'onore e le formazioni fasciste.

Dopo la rivista il Duca di Genova ed il Principe Paolo salgono nella vettura salone. Il Duca di Genova si intrattiene nella vettura con la Principessa Olga fino alla partenza del treno per Belgrado, che avviene alle ore 10,30 mentre la musica intona ancora gli Inni delle due Nazioni.

Poco dopo la partenza degli ospiti anche il Duca di Genova lascia Postumia Grotte.

Nell'interno della stazione, i Principi Paolo ed Umberto hanno passato in rivista una Compagnia di onore; indi gli augusti ospiti si sono accomiatati dai Principi di Piemonte, dal Ministro Ciano e dalle alte autorità. S. E. Markovic e le personalità jugoslave del seguito hanno pure ossequiato i Principi di Piemonte. Un cordialissimo saluto hanno anche scambiato i Ministri degli Esteri Markovic e Conte Ciano.

Il congedo da Firenze

FIRENZE, 15 sera

Ieri i Principi Paolo e Olga di Jugoslavia hanno compiuto una lunga gita panoramica in incognito e sono stati ospiti di una zia materna del Principe, nella villa di Pratolino.

In serata, nella Basilica di Santa Croce, con i Principi di Piemonte, i Reggenti di Jugoslavia hanno assistito ad una magnifica esecuzione della «Messa di Requiem» di Verdi. Con i Principi erano i Ministri degli Esteri Ciano e Markovic: il primo ha offerto una colazione al Golf dell'Ugolino in onore del collega.

Alle ore 24, i Principi di Jugoslavia hanno lasciato Firenze per ferrovia, salutati da un'imponente manifestazione di popolo.

Contro la tubercolosi

La "Giornata delle due Croci,,
Fervidi apporti alla campagna

ROMA, 15 sera

In un «clima» di fervido entusiasmo si è svolta domenica la «Giornata» delle Due Croci e si è iniziata la campagna nazionale per il francobollo antitubercolare. Dovunque l'iniziativa è stata sottolineata dallo slancio del pubblico italiano per la benefica iniziativa e dovunque le cerimonie e le adunate sono state improntate a vive manifestazioni di gratitudine e devozione al Regime che conduce a fondo la lotta contro il flagello.

L'affluenza del pubblico, a Roma, nel cortile della Reggia, dove prestavano servizio le bande militari della Cavalleria e della Guardia di Finanza è stata enorme.

Vari Consorzi provinciali antitubercolari segnalavano cospicue elargizioni da parte di generosi oblatori.

A Venezia, la manifestazione inaugurale svoltasi al teatro La Fenice, è stata onorata dall'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa di Genova, che ha distribuito i premi assegnati ai benemeriti dell'ottava campagna.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10-10.30: Trasmissione per le Scuole Elementari.
11,30: Orchestrina Lotti.
12,30: Melodie gradite.
13,25 (circa): Dischi.
16-16,38: Lezione per gli allievi marconisti.
16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Musica varia.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

22,30 (circa): Concerto del violoncellista Arturo Bonucci.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

21: Trasmissione dalla chiesa di S. Croce di Firenze: Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (onda ultracorta)

19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,20: Nel repertorio fonografico
21,30: Orchestra d'archi.
22: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro provinciale di Parma.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Strasburgo. — 20,40 dall'Opèra Comique: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera.
Vienna. — 19,30; *Falstaff*, opera in tre atti.

Madrid si prepara
per la rivista della Vittoria

MADRID, 15 sera

La capitale si prepara per la grande rivista della Vittoria e i combattenti ritornano alle Compagnie.

Un fervido messaggio al Duce è stato mandato dal sindaco di Barcellona in occasione dell'arrivo del transatlantico *Conte Grande*, che riprende, per la prima volta, l'abituale scalo di Barcellona nei suoi viaggi verso il sud America.

In occasione dell'Esposizione internazionale di Arte Sacra nella città di Vitoria, le ferrovie spagnole hanno concesso importanti riduzioni sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno.

Una Commissione di giuristi costituita dal Governo nazionale prepara l'annullamento di alcune decine di migliaia di matrimoni celebrati, nel territorio della Spagna rossa, senza consacrazione religiosa e con forme civili ridottissime.

Le autorità francesi hanno applicato un'altra delle clausole degli accordi Berard-Jordana, restituendo, alla Spagna il materiale rotabile ferroviario, utilizzato per il trasporto dei fuggitivi, e trattenuto arbitrariamente in Francia. Un totale di 470 vagoni merci e passeggeri, ha così ripassato la frontiera per i Pirenei.

Tuttavia si rileva che la Francia non ha ancora restituito i valori rubati nelle Banche e asportati in Francia dai rossi.

Hitler ispeziona
il "territorio corazzato,,

BERLINO, 15 sera

La visita che il Fuehrer ha fatto alle truppe di stanza nelle provincie occidentali e alla fascia della zona fortificata, sul fronte occidentale della Germania, ha acquistato una straordinaria importanza.

Il Fuehrer ha dedicato la sua particolare attenzione alla zona di Aquisgrana, territorio che, nei primi lavori di costruzione del baluardo fortificato sul fronte occidentale, si trovava ancora al di là della linea di fortificazione.

Ora, per ordini del Fuehrer, pochi mesi fa anche questa zona è stata trasformata in un muro insuperabile di acciaio e di cemento per resistere ad ogni aggressione nemica.

I giornali si diffondono a descrivere il passaggio del Fuehrer attraverso questa zona.

Essi dicono che il Fuehrer ha constato la sicurezza del Reich visitando il «territorio corazzato».

Il Comandante in Capo dell'Esercito tedesco, generale Von Brauchitsch, ha invitato tutti i Reichsleiter e tutti i Gauleiter della Germania a compiere una visita nella zona occidentale delle fortificazioni. Questa visita avrà luogo in questo stesso mese cominciando da Saarbrucken.

Nessuna adunata
di truppe d'assalto naziste

DANZICA, 15 sera

Nei circoli nazional-socialisti si smentisce la voce diffusa all'estero secondo cui una grande adunata di truppe d'assalto naziste avrebbe dovuto aver luogo oggi nella Città Libera.

In effetti, soltanto 300 militi hanno partecipato ad una sfilata nelle vie di Danzica prima di recarsi nel Palazzo dello Sport per assistere ad un concerto.

La crisi in Siria

Le dimissioni del Gabinetto
per dissensi con l'Alto Commissario

PARIGI, 15 sera

La crisi della situazione politica in Siria, sembra entrata in una nuova fase colle dimissioni del Gabinetto, presentate dal Presidente del Consiglio in seguito a dissensi con l'Alto Commissario francese. I partiti di opposizione lamentano che la Francia ponga la Siria nella situazione di uno Stato sotto protettorato mantenendo guarnigioni francesi nelle varie città, non al solo scopo di provvedere alla difesa esterna, ma, anche, per esercitare pressioni all'interno, il che comporta, come conseguenza, che qualsiasi Governo, anche se gradito dalla opinione pubblica, non potrà sostenersi senza il consenso delle autorità francesi.

LA PALESTINA

Una prossima amnistia

GERUSALEMME, 15 sera

Viene riferito che il Governo britannico concederà una larga amnistia a favore degli arabi detenuti o confinati nei campi di concentramento per la loro attività rivoluzionaria.

L'annuncio dell'amnistia verrebbe dato contemporaneamente alla pubblicazione delle proposte britanniche per la sistemazione della Palestina.

Il Giappone non accetterà
le proteste anglo-americane

TOKIO, 15 sera

Il *Myako* sostiene che il Giappone non accetterà le proteste anglo-americane per i bombardamenti di Chanking.

Lo *Yomiuri* dopo avere rilevato l'incomprensione anglo-americana per la questione di Sciangai, afferma che Arita deciderà di adottare la maniera forte.

Dal 25 aprile, per 19 giorni consecutivi, il reparto «Shimoda» dell'Aviazione militare giapponese, operante nella provincia di Hupeh, ha eseguito 43 incursioni cui hanno partecipato un totale di 500 aeroplani che hanno bombardato 123 diverse località compresi gli importanti centri di Ciang-Yag, Tsa-Yang e Laohohow, sempre nella provincia di Hupeh.

Nella stessa provincia le forze militari giapponesi hanno inflitto una sconfitta definitiva alle forze cinesi sgominando 26 Divisioni e due Brigate miste di 29 Divisioni, ossia il grosso dell'Esercito cinese operante nella provincia.

L'*Asahi Shinbun* annunzia che dopo queste vittorie le truppe giapponesi hanno sferrato una offensiva verso il nord-ovest, riuscendo a circondare le Divisioni di punta dell'Esercito centrale cinese comandato dal generale Tang.

La Cina smentisce
un accordo con la Russia

CIUNKING, 15 sera

Negli ambienti ufficiali cinesi si smentisce la notizia pubblicata in Giappone sopra un accordo cino-sovietico.

Si precisa che i rapporti fra Cina e Russia rimangono amichevoli e che la collaborazione continua in molti campi fra i due Paesi; ma in quanto al sedicente accordo, di cui a Tokio si indicano anche le condizioni, si aggiunge negli stessi ambienti che esso non esiste che nell'immaginazione della stampa nipponica.

Il gen. Guzzoni
rientrato a Tirana
L'entusiasmo degli albanesi per il discorso di Torino

TIRANA, 15 sera

Il Comandante delle truppe italiane in Albania è rientrato a Tirana dopo aver terminato le sue ispezioni ai reparti dislocati nelle zone di Coriza e di Elbassan, dove ha avuto entusiastiche accoglienze da parte delle popolazioni.

A Erzeke, nell'infermeria militare, un infermo albanese ha espresso al gen. Guzzoni la gratitudine per l'opera dei sanitari italiani. Il Comandante ha ricevuto a Coriza l'omaggio di tutte le autorità.

Il popolo albanese ha seguito con entusiastica partecipazione la radiocronaca del discorso del Duce a Torino. I giornali, usciti in edizione speciale, sono andati letteralmente a ruba. Per le vie affollatissime i soldati italiani sono stati oggetto di calorose manifestazioni da parte della popolazione.

416 operai polesani
partiti per la Germania

ROVIGO, 15 sera

Ieri è partito per la Germania un sesto scaglione di 416 operai polesani, salutati alla Stazione dalle autorità, dalle gerarchie e da una folla plaudente.

I Reali inglesi
giungeranno a Quebec domani
Nebbia e ghiacci intorno all'"Empress of Australia,,

NEW YORK, 15 sera

A causa della nebbia che persiste fittissima, l'arrivo dei Reali inglesi a Quebec è stato procrastinato a mercoledì.

Tutto il programma dei festeggiamenti in onore degli ospiti dovrà così essere abbreviato.

Da tre giorni il transatlantico è costretto a navigare a non più di quattro miglia all'ora e per più di venti ore è rimasto completamente fermo dato che la nebbia era fittissima e gli iceberg si facevano sempre più numerosi. Ieri sera esso si trovava ancora a circa mille miglia da Quebec e continuava a incontrare difficoltà, nonostante che il comandante per evitare altri ghiacci avesse spostato più a sud la rotta.

Durante la navigazione fra i ghiacci la Regina è rimasta sul ponte di comando accanto al comandante, e di lassù ha seguito attentamente la lenta avanzata del grande vapore. Il Re, invece, è andato sul castello di prora da dove ha potuto filmare la scena della prua che fendeva il ghiaccione.

La scoperta di una versione mancese
del nuovo Testamento

TSITSIKAR (Manciuria) 15 sera

All'erudito Prefetto Apostolico di Tsitsikar, Mgr. Sugentobler, una famiglia cristiana donava otto grossi volumi stampati con caratteri di legno, come gli antichi libri cinesi. Nessuno li sapeva decifrare; una famiglia Daur del nord li aveva passati a quelli che li avevan dati al missionario: presso i Daur medesimi si sapeva solo che dovevan contenere cose riguardanti il Dio dei cristiani...

Un vecchio letterato mongolo scoperse alfine che l'opera era scritta in manciù, lingua del gruppo tonguso della famiglia uralo-altaica soppiantata nella regione dal cinese, e che gli otto volumi erano una versione completa del Nuovo Testamento. Non c'è nè data, nè luogo della stampa e neppure il nome del traduttore.

Gli esperti che hanno esaminato i volumi, li fanno risalire ad uno o due secoli fa. Secondo il P. Luciano Gibert, delle Missioni Estere di Parigi, dotto sinologo e missionario a Kirin, questa versione potrebbe essere stata stampata a Pechino o nella regione dell'Amour. In questa seconda ipotesi, potrebbe essere opera di sacerdoti della chiesa ortodossa russa.

TEATRI E CONCERTI

PRIMAVERA BOLOGNESE

Il 2° concerto sinfonico
al Teatro Comunale
con Antonio Guarnieri

Il binomio Wagner-Bologna, per le note circostanze, da buon numero di anni, per il favore dei petroniani (che si sottintende meritato), si è trasformato in trinomio, con l'aggiunta del nome di un interprete: Antonio Guarnieri. Il quale ultimo ha evidentemente azzeccato il modo migliore di «far sentire» la musica del gigantesco compositore lipsiense.

Abbiamo detto «musica» e non «opera», chè la cosa è assai diversa e complessa; la stessa circostanza che ci intrattiene limita fortunatamente queste righe al primo termine.

Infatti il secondo concerto sinfonico della «Primavera Bolognese», affidato, come il primo, al Maestro Guarnieri, era dedicato interamente a musiche di Wagner. Inteso, cioè nel senso meramente strumentale, anche in quei casi in cui la fedeltà alla partitura avrebbe richiesto un intervento vocale.

Fra i molti riferimenti che si sogliono dare per noti, c'è anche quello della relativa importanza che ha la voce nel flusso polifonico e continuo orchestrale come Wagner la tratta con la totale applicazione della «sua riforma». Usa dire, cioè, che protagonista è sempre l'orchestra, e la voce è considerata come un istrumento al quale è affidata una «parte». Grosso modo è vero; ma ci sono delle eccezioni.

Una di queste ci sembra proprio l'«Addio di Wotan» nell'opera «La Walkiria». Sorvolando sul «canto della primavera», che è una «romanza». Proprio alla fine Wotan, pur avendo come dio giudicato e condannato la Walkiria prediletta e ribelle, cede all'ambascia ed alla piena degli affetti che il suo cuore paterno aveva fino allora contenuti e repressi. Il padre si rivela. Nel contesto sinfonico dell'orchestra, zeppo più del solito di richiami significativi, la sua voce non è più soltanto «una delle tante parti»; ma è canto commosso che emerge con accenti di dolorante umanità. La qual cosa non può essere sostituita da uno strumento, magari a fiato, come avviene nella «banda».

L'omettere l'integrazione vocale nuoce al resultato emotivo; allo scopo cioè per cui la musica è stata scritta o meglio creata. Per contro, mancando le esigenze rappresentative teatrali, il successivo «*Incantesimo del fuoco*» è guizzato puro e libero dal tedioso rumore che sempre produce il vapore acqueo costretto nel tentativo di dare verosimiglianza visiva alla magnifica pagina descrittiva; modello a tante tante successive con l'altra del «*mormorio della foresta*».

L'appunto mosso circa la soppressione della voce è in quest'ultimo caso meno sostenibile. Comunque l'affermazione della diminuita capacità emotiva, trova consenzienti coloro che scarsamente «iniziati» ai misteri wagneriani (tanto peggio, poi, se affatto ignari di quella tale opera), non possono ricorrere ad un aiuto mnemonico ed evocativo.

Salvo il «*Preludio del III atto del Lohengrin*» che, aggiunto forse a bilanciare numericamente le due parti in cui era divisa la brillantissima serata, risultò più breve del consueto per l'acceleratissimo stacco del tempo, in tutti gli altri numeri del programma, Antonio Guarnieri, nella realizzazione e nella ravvivata mimica direttoriale diede ancora ragione — ed in misura più convincente della prima sera — che la preferenza ammirativa dei bolognesi è certamente tuttora ben riposta.

Eccellente l'orchestra che era in questo secondo concerto meglio preparata e diversamente impegnata.

Ai nutriti ed insistenti applausi del foltissimo ed attento uditorio — all'accoglimento dei quali il M.o Guarnieri volle rendere partecipe la collaboratrice falange strumentale — fu concessa la replica dei due brani di «Walkiria».

Dopo le acque cognite e tranquille della prima sera, i mormorî, gli addî, gli adusati strazi familiari e il fuoco casalingo.

Sul piede militare di questo nostro tempo in cui il nuovo ed anche il pericolo (ove occorra) sono norma di vita può chiudersi questa relazione così: Novità N. N.

a. c.

***

In preparazione il 3.o concerto della serie, diretto dal M.o Theodor Rogalski con la partecipazione del pianista Nino Rosi.

Daremo domani particolari.

"Il Barbiere di Siviglia,, al G.R.F. Nannini

Il clamoroso insuccesso del primo fischiatissimo esemplare del «*Barbiere di Siviglia*» — che non turbò affatto il giovane e scanzonato Rossini, ben sicuro della propria opera — come pochi altri capolavori in analoghe condizioni, è stato abbondantemente riscattato dagli applausi spontanei e giocondi che le migliaia e migliaia di copie successivamente «tirate» hanno provocato. E tuttora l'esito è il medesimo.

Anche ieri sera, nel comodo, spazioso ed elegante teatro del Gruppo Rionale Fascista «Giancarlo Nannini», l'immortale «*Barbiere*» ha intessuto ancora una volta il suo intrigo con soddisfazione dei personaggi del palcoscenico e della folla degli spettatori.

Particolarità di questa lodevolissima edizione, è la giovane età di quasi tutti gli interpreti. Prima di citarli tutti indistintamente a titolo di merito, si vuole rilevare con sincero piacere la validità delle voci e la disinvoltura del comportamento scenico complessivamente; che, in taluni casi, oltre ad essere più spiccate mostrano una esperienza che è già quasi scaltrezza.

Del tenore Lotti si disse recentemente e nel modo più favorevole, nel medesimo ruolo, che ora si conferma. Il baritono Campagnano delinea un appropriatissimo «Figaro» per scena e per ampiezza di mezzi vocali.

La signorina Alcione flette con molta grazia la sua vocina nelle vesti della furba «Rosina». Un successo personale ha ottenuto il basso Novelli, che dovette bissare l'aria della «calunnia». Spassoso «Don Basilio» il Sartori, bene la Ziliani quale comicissima «Berta», altrettanto Gilberto Fogli e il coro.

Decorosissima la messa in scena; colorita e pronta la direzione del M.o Ino Savini.

L'ottimo spettacolo, il quale, oltre ad offrire un'artistica ricreazione aiuta i giovani cantanti ad affermarsi, si replica questa sera.

Concorso filodrammatico

Domenica sera si è svolta la terza prova del Concorso Provinciale Filodrammatico, con la recita, da parte del Dopolavoro dipendenti Amm.ne Provinciale, della commedia di Renato Simoni: «Congedo».

Naturalmente, come il solito, teatro gremito e molti applausi agli interpreti.

Tomadori ha creato un Avvocato Cugole estroso e simpatico, la Babini è stata una efficace Letizia e nella sua dolente umanità ha trovato le vie del cuore. Bene la Muzzi nella sua vivacità, nella veste di Ninetta, e bene il Matteuzzi, la Bertelli, Zauli e tutti gli altri.

Ieri sera, quarta prova del Concorso, con la recita della commedia semi-gialla «La casa del parco» di Giuseppe Romualdi, da parte del complesso del Dopolavoro Monopoli di Stato, egregiamente diretta da Gaspare Prati. La cronaca registra un'altra serata a «teatro esaurito» ed un'accoglienza festosa da parte del pubblico.

Bene la signora Iride Monti Pascoli che ha saputo contenere in una linea sicura la drammaticità del personaggio; bene pure la signora Ennia Grazia, che ha dato un'anima fresca e piena di accorato sentimento alla dolente figura di «Giovanna»; bravo Duilio Cappelli, un «Carlo» umanissimo e Vacondio, che ha fatto del «Giudice» una figura saggiamente dosata di colore.

Questa sera il Dopolavoro Ferroviario rappresenterà la commedia «Non amarmi così» di A. Fraccaroli.

Domani sera, ultima prova di concorso: la Stabile Filodrammatica rappresenterà: «Le donne sono così» di Corra e Achille.

SOTTO LE DUE TORRI

La Madonna di S. Luca a Bologna

Fervide manifestazioni di fede e di devozione - L'omaggio dell'Azione Cattolica
Le funzioni nella Metropolitana

La Metropolitana di S. Pietro, dove sull'Altare della Cappella Maggiore troneggia in un trionfo di fiori e di luci, la venerata Immagine della Madonna di S. Luca, è stata meta domenica scorsa e nella giornata di ieri di un continuo, devoto pellegrinaggio di popolo. La giornata domenicale si è iniziata, come tutti gli anni, con il fervido omaggio tributato alla madre celeste da una grande moltitudine di uomini, la maggior parte iscritti all'Azione Cattolica. Per essi alle ore 7 ha celebrato la Messa S. E. Mons. Guizzardi, assistito dal cerimoniere don Trebbi e da un gruppo di seminaristi.

L'Ecc.mo celebrante ha distribuito la Comunione alla quasi totalità degli uomini. Alla funzione per gli Uomini di Azione Cattolica seguiva alle ore 8 quella per la Giov. Femm. di A. C. e per le Pie Unioni delle Figlie di Maria per le quali ha celebrato il Divino Sacrificio lo stesso Em.mo Cardinale Arcivescovo, assistito dai monsignori Baviera, Fortini e Bruzzi e dal cerimoniere Mons. Malavolta.

Terminata la Messa, durante la quale un gruppo di giovanette hanno cantato inni e motetti Eucaristici, Sua Eminenza rivolgeva paterne parole di compiacimento e di esortazione alla moltitudine delle giovani. La funzione aveva termine con la recita della speciale preghiera composta da S. E. il Card. Arcivescovo per implorare dalla Madonna la pace nel mondo.

Uscite dalla Metropolitana le giovani si raccoglievano nel Cortile dell'Episcopio dove hanno improvvisata una calda, figliale manifestazione di reverente omaggio all'amatissimo Pastore dell'Archidiocesi.

Alle ore 11, dopo il canto di Terza, il Decano del Capitolo Mons. Clemente Baviera ha celebrato la Messa solenne in canto, con assistenza pontificale di S. E. il Card. Arcivescovo. Erano presenti negli steccati del presbitero i Capitoli di S. Pietro e di S. Petronio e molti parroci urbani.

Le scuole di canto dei due Seminari hanno eseguito, con accompagnamento d'organo, la «Missa Costantiniana» a 4 voci del M.o Vittadini.

Nel pomeriggio, alle ore 15, i fanciulli della Dottrina Cristiana delle parrocchie cittadine si riunivano, secondo una cara e devota tradizione, nel cortile dell'Arcivescovado per poi portarsi processionalmente nella Metropolitana a rendere omaggio alla Madonna.

I fanciulli erano accompagnati dai loro parroci e dai loro insegnanti.

Dopo la recita di preghiere e il canto di inni, S. Em.za il Card. Arcivescovo ha rivolto alla numerosa schiera infantile affettuose, paterne parole, esortando i piccoli ad essere sempre buoni e a pregare costantemente e con grande fervore la Divina Madre.

Più tardi, dopo il canto dei Vespri solenni, l'Em.mo Card. Arcivescovo impartiva la Benedizione al popolo con la venerata Immagine della Beata Vergine.

I solenni riti di ieri

Anche nella giornata di ieri, lunedì, la Metropolitana è stata in ogni momento affollatissima di popolo.

Il Rev.mo Padre Tucci della Compagnia di Gesù, celebrava alle 6,30 la Messa per gli ascritti all'apostolato della Preghiera, la fiorente associazione istituita per lo zelo dei Padri Gesuiti in tutte le parrocchie della città. Numerosissimi erano i partecipanti i quali si sono accostati alla mensa eucaristica infervorati dalle belle parole loro rivolte dal celebrante.

Seguiva, sempre alla Cappella maggiore, la messa del R.mo Parroco della Metropolitana Mons. Fortini, per le alunne delle scuole medie della città. Magnifica è stata la dimostrazione di fede viva delle alunne le quali hanno assistito devotamente alla santa messa ed ascoltato attentamente il discorso loro rivolto dal celebrante.

La prima processione delle Rogazioni si svolgeva nell'interno del tempio alle 10,30, al canto delle Litanie dei Santi con l'intervento dei R.mi Capitoli, del Clero Consorziale, dei mansionari e dei Seminaristi. Dopo la processione, Mons. Poggioli, Primicerio del Capitolo della Basilica di S. Petronio cantava la Messa solenne alla quale assisterà pontificalmente l'Em. Card. Arcivescovo. Nel presbitero erano presenti: S. E. Mons. Vescovo Ausiliare, i R.mi Canonici di S. Pietro, e di S. Petronio, ed una rappresentanza dei Parroci della città. E' stata eseguita la Messa «Iucunda» del Maestro Refice dai chierici del Seminario Regionale. Dopo l'ultima messa letta, il R.mo Sagrista Mons. Gherardi benediceva il popolo con la Reliquia della Madonna.

* * *

Diamo l'ordine delle sacre funzioni che saranno celebrate oggi in San Pietro:

Ore 7 Messa per tutte le ascritte ai Terzi Ordini;

Ore 8 Messa per le signore del Comitato per le onoranze alla Madonna di S. Luca.

Ore 10,30 Processione delle Rogazioni.

Ore 11 Messa solenne. Ufficia il R.mo Capitolo di S. Bartolomeo.

Ore 20,30 Recita del santo rosario e benedizione col SS.mo Sacramento.

Domani benedizione in piazza

Domani, mercoledì, le sacre funzioni in S. Pietro si svolgeranno nell'ordine seguente:

Ore 7,30: Messa per gli alunni delle Scuole medie della Città.

Ore 8: Messa per le ascritte all'Associaz. Donne di Az. Catt.

Ore 10,30: Processione delle Rogazioni.

Ore 11: Messa solenne. Officia il Collegio dei Parroci Urbani.

Ore 16: Vespri solenni, con intervento degli Ordini Religiosi e del Clero della città e dell'Archidiocesi, delle Associaz. di A. C. e dei colleghi maschili e femminili della città — Processione, seguendo l'ordine stabilito, fino alla Basilica di S. Petronio per le vie Indipendenza, Altabella, Oberdan, Rizzoli, Piazza Mercanzia, via Castiglione, Farini, Piazza Galvani.

Nella Basilica, dopo il canto delle Litanie si imparte la Benedizione con la Ven. Immagine.

Ore 20,30: Recita del S. Rosario e Benedizione col SS.mo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
13 e 14 Maggio 1939-XVII

NATI	23
MORTI	21
MATRIMONI	—

La Presidenza Diocesana delle Donne di Az. Cattolica esorta le iscritte a partecipare alle funzioni in onore della B. V. di S. Luca. A tale scopo fa le seguenti comunicazioni:

Mercoledì 17 maggio, ore 8: Santa Messa per le ascritte all'Unione Donne di A. C. Si accede al Presbiterio solo a presentazione della tessera 1939.

Ore 15,30: raduno nel Cortile dell'Arcivescovado intorno al Labaro dell'Unione per partecipare alla processione che conduce l'Immagine venerata a S. Petronio e in Piazza per la tradizionale Benedizione al popolo.

Giovedì 19 maggio, ore 15,30: raduno nel Cortile dell'Arcivescovado per accompagnare la Madonna in solenne processione fino alla Porta Saragozza.

IL DUCE A TORINO

La X Legio in ascolto

Le trionfali giornate del Duce a Torino sono seguite dal popolo e dalle Camicie Nere della Decima Legio *con vibrante e consapevole entusiasmo, attraverso le trasmissioni della Radio.*

Domenica mattina per lo storico discorso del Fondatore dell'Impero, ovunque era un apparecchio radio, nelle case nei ritrovi, nelle vie tutta Bologna era in ascolto.

Il popolo ha ascoltato con un sentimento di vivo orgoglio e di fierezza le parole ammonitrici del Duce e si è fuso con la gente piemontese e con tutto il popolo italiano per riaffermare la sua devozione e la sua incrollabile fiducia nel Fondatore dell'Impero e per riaffermare la sua certezza nel sempre più radioso avvenire della Patria.

Anche ieri per il discorso ai 50 mila operai della Fiat la Decima Legio *era mobilitata in ascolto intorno alla Radio.*

Contributo all'autarchia

L'uso del Gas Metano nella nostra Provincia

Bologna, come è noto, è stata una delle prime città d'Italia ad adottare, nei propri servizi pubblici automobilistici, il metano, raggiungendo in poco tempo una autonomia completa in questo importantissimo settore.

Quando nel 1936, la locale Unione Fascista degli Industriali assistita dalle competenti autorità, iniziò, in armonia alle superiori direttive, la propria opera di persuasione e di collaborazione nei confronti delle imprese associate, il metano era ancora pressochè sconosciuto specialmente per quanto riguardava il suo uso come carburante.

Diffidenze, inconvenienti tecnici dati dalla imperfezione degli impianti allora esistenti, incertezze del rifornimento, non mancarono in un primo tempo. Le difficoltà iniziali furono però brillantemente superate ed in pochi mesi Bologna ebbe garantita una fornitura costante di metano. Si crearono officine specializzate per la costruzione degli apparecchi e per la relativa trasformazione degli autoveicoli. Anche il numero delle bombole necessarie alla fornitura del gas fu assicurato dalle stesse società concessionarie che le misero gradualmente a disposizione dei consumatori.

Le più importanti aziende esercenti pubblici autotrasporti, organizzarono per proprio conto il servizio di rifornimento mentre fu indispensabile provvedere per le piccole aziende che non erano certo in grado di sopportare l'onere di un proprio servizio. Si costituirono, pertanto, centri di deposito nei quali la distribuzione del gas avveniva con sicurezza e quotidianamente. Se si verificarono brevi soste nel lavoro iniziato, furono dovute al fatto che in certi momenti il consumo superava sensibilmente la quantità del gas a disposizione sul mercato locale.

Nel marzo 1938 il gas distribuito a Bologna era superiore ai metri cubi 1.800 giornalieri con un conseguente risparmio di benzina di circa litri 2.000.

Ma anche successivamente Bologna non ha dormito sugli allori e trovasi tutt'ora in prima linea nella nobile gara di emulazione sorta fra le più importanti Città dell'Italia settentrionale per la migliore e maggiore utilizzazione del metano.

Attualmente, nei quattro depositi esistenti a Bologna, vengono distribuiti circa metri cubi 4.500 di gas metano al giorno e tale distribuzione è in continuo aumento, pure essendo legata al numero delle bombole la cui produzione odierna risulta insufficiente al fabbisogno della trazione e alla disponibilità del gas metano.

Le trasformazioni degli autoveicoli si susseguono ed oltre ai servizi pubblici anche numerosissime aziende industriali hanno da tempo adottato l'uso del nuovo carburante per i propri autocarri e per i motori fissi funzionanti in precedenza a benzina.

Il metano distribuito proviene dalle sorgenti di Ca-Capello (Rovigo), Pietramala (Firenze); Salsomaggiore (Parma), Molinaccio, Salgastri e Vulcanetto di Porretta (Bologna), Grecchia di Gaggio Montano (Bologna).

I futuri sviluppi del metano nella Città della X. Legio sono compresi in un vasto programma di realizzazioni, che dovrebbe assicurare, in un prossimo avvenire, l'utilizzazione giornaliera di decine di migliaia di metri cubi del prezioso carburante.

Nella nostra Provincia, figurano, oltre alle sorgenti in atto sopra elencate le seguenti zone metanifere già controllate e che saranno ben presto adeguatamente sfruttate: Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Savigno, Castel S. Pietro, Casalfiumanese, Imola e Vergato ecc. Si parla già di un progetto per la costruzione di un gasdotto dalle sorgenti di Porretta a Bologna, con la relativa messa in opera delle colonnette per la diretta distribuzione del gas. Tali colonnette oltre che a Bologna sarebbero costruite nei maggiori centri, lungo la Via Porrettana, facilitando così i rifornimenti. Al gasdotto potrà essere poi convogliato il gas proveniente dalle sorgenti che si trovano nelle zone attraversate dal gasdotto stesso, per eliminare gli inconvenienti del trasporto e diminuire notevolmente il prezzo del metano in Bologna ed il fabbisogno delle bombole.

Bologna, che ha la fortuna di trovarsi geograficamente al centro di tutte le più importanti sorgenti metanifere dell'alta e media Italia, si giova naturalmente del primato, e si prepara con orgoglio ad ospitare il II. Convegno Naz. per il Gas Metano.

Il Convegno che, anche per le direttive espressamente impartite dal Duce a S. E. il Prefetto ed al Podestà di Bologna, acquista un rilievo di primo piano nel quadro delle conquiste autarchiche, sarà presieduto da S. E. il Ministro delle Corporazioni. Ad esso hanno inviata la propria adesione scienziati, tecnici e industriali impegnati per il potenziamento della nuova e benemerita industria.

Sempre secondo il programma tracciato dal Duce, sarà poi costituito a Bologna un *Centro di coordinamento, di studi ed esperienze* che avvierà a rapide e complete soluzioni l'importante problema autarchico.

Echi di Cronaca

Rinfreschi di nozze
battesimi, cresime; festeggiamenti e banchetti: Pasticcerie ZANARINI, le preferite!

Guida cinematografica

Diamo notizia in questa rubrica quotidiana delle pellicole visibili da tutti o da soli adulti nei cinema della città.
Non pubblichiamo le programmazioni dei cinema che danno anche spettacoli di varietà, nè quelle moralmente non adatte o di cui non conosciamo ancora il contenuto.
La lista ed il giudizio dello spettacolo riguardano solo il giorno della pubblicazione. Facciamo pure le più ampie riserve sulle eventuali presentazioni di spettacoli successivi.

MODERNISSIMO — *Matrimonio d'occasione* (per adulti).
SAVONIA — *Guarnigione innamorata* (per adulti).
IMPERIALE — *Inesorabile* (per adulti).
CENTRALE — *L'ultima recita* (per adulti).
FULGOR — *Allarme a Gibilterra* (per adulti).
OLIMPIA — *Convegno dei sinque* (per adulti).
VERDI — *Uomini coraggiosi* (per adulti).

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria del compianto Giuseppe Pignoni, in luogo di fiori, hanno offerto per gli Orfanelli del parroco don Nascetti lire 30 la famiglia Gazzotti, lire 20 lo zio Carlo Bussoli.

CRONACA IMOLESE

L'ingresso della B. V. del Piratello

Un'immensa folla di popolo ha seguito la processione per l'ingresso nella nostra Cattedrale di San Cassiano della B. V. del Piratello protettrice della città.

In attesa dell'arrivo della Madonna alla Porta Bologna, S. E. Mons. Vescovo e il Capitolo, sostavano, come al solito, nella sala della Congregazione di Carità, ossequiati dal Presidente ing. cav. Padovani. Il corteo religioso, formato dalle Istituzioni femminili e maschili, dai due Seminari, Diocesano e Cappuccino, dai parroci, mansionari, canonici, è passato sotto archi di luce che da Via Emilia si protraevano a Piazza del Duomo. Funzionava il can. Babina in piviale e mitra. Dopo il canto delle litanie e lodi alla Vergine, la funzione ebbe termine. Dopo, servizio bandistico.

DIFFIDA

Si reca a pubblica notizia che dalla Ditta CASADIO GIACOMO di Faenza è stato dichiarato lo smarrimento del fascicolo degli assegni in bianco relativo al conto corrente postale n. 8-6473 alla stessa intestato.

Pertanto si diffida chiunque ne venisse in possesso di restituirlo all'ufficio conti correnti postali di Bologna.

Nel nome del Duce la XIII Fiera ha iniziato la sua vita operosa

La grandiosa Rassegna delle forze produttive bolognesi e la Mostra del Nazionalsocialismo inaugurate dai Rappresentanti del Governo e del Segretario del Partito

Più di 50 mila visitatori nei due primi giorni d'apertura

La XIII Fiera di Bologna e la Mostra del Nazionalsocialismo sono state inaugurate domenica mattina con manifestazioni fascisticamente semplici ed austere, alle quali, tuttavia, ha conferito altissima importanza e solennità la presenza di S. E. Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni per il Governo fascista, del dott. Leati, ispettore del Partito e Federale della «X Legio» in rappresentanza di S. E. il Ministro Segretario del Partito, nonchè delle autorità e gerarchie bolognesi e di eminenti personalità del Reich.

Diciamo subito che le due grandi Rassegne, hanno suscitato fin dalla loro apertura grandissimo interesse e unanime ammirazione per la importanza e la vastità del materiale esposto e per il loro accurato ed efficace allestimento. Gli organizzatori, ai quali il rappresentante del Governo e le autorità presenti alla inaugurazione hanno espresso il più vivo compiacimento, hanno ragione di essere soddisfatti della loro opera la quale ha pienamente raggiunto gli scopi voluti.

La XIII Fiera, che quest'anno, come abbiamo avuto ancora occasione di rilevare, supera per numero di espositori, per qualità di prodotti esposti e per razionalità di ordinamento, tutte le edizioni precedenti, costituisce una chiara e concreta testimonianza della volontà realizzatrice della «X Legio», mentre presenta e documenta i notevoli risultati raggiunti dalla nostra Provincia e dalle nostre Regioni in ogni settore della produzione, soprattutto nei riguardi della battaglia autarchica.

La Mostra del Nazionalsocialismo, d'altra parte, rappresenta, come ha detto anche S. E. Ricci, un altro elemento della collaborazione fra l'Italia e la Germania, e contribuisce a far conoscere sempre meglio le tappe attraverso le quali Hitler è arrivato al potere ed ha creata la potenza del Terzo Reich.

Alla mostra nazista

Il Sottosegretario alle Corporazioni è giunto al padiglione della Mostra Nazionalsocialista, sulla Montagnola, alle 9.30 ricevuto dall'Ispettore e Federale della «X Legio» dott. Leati, rappresentante del Segretario del Partito, da S. E. il Prefetto e dal Podestà. Erano pure presenti: il Comandante del Corpo d'Armata, con gli ufficiali del Presidio, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale, l'Intendente di Finanza, il Provveditore agli Studi, il Questore, il Comandante la Legione CC. NN. Fra le personalità tedesche ricordiamo: il consigliere d'ambasciata Ettel, capo delle Camicie brune d'Italia; il Console generale di Germania in Italia, Otto Bene; il Console generale barone von Rautenberg, presidente amministrativo dell'Istituto tedesco di propaganda culturale ed economica, Ostholt, amministratore della Direzione di propaganda della N.S.D.A.P., l'arch. W. Steinecker, direttore dell'istituto tedesco di propaganda culturale ed economica; Lorz, amministratore della organizzazione dei professionisti propagandisti; Boetticher, capo della Sezione scientifica dell'Istituto di cultura; Lessing, fiduciario delle Camicie brune di Bologna; Adolf Hezinger, funzionario del Centro Italia N.S.D.A.P.; il segretario generale della Fiera e tutte le altre autorità e gerarchie della città e della provincia.

Presente anche un folto gruppo di nazionalsocialisti in uniforme che hanno fervidamente acclamato il rappresentante del Governo fascista.

Dopo avere passato in rassegna un reparto d'onore, al suono degli inni nazionali germanici e italiani, S. E. Ricci, il rappresentante del Segretario del Partito e le altre autorità hanno fatto il loro ingresso nel padiglione della Mostra dove il Consigliere nazionale Alessandro Melchiorri, ordinatore della Mostra, dopo aver recato un saluto al rappresentante del Governo, ha affermato che la Mostra, voluta dai Ministri Goebbels e Alfieri, è destinata a far sì che i due popoli amici si apprezzino e si conoscano sempre più. A sua volta Ettel ha recato il fervido saluto del Partito nazista.

Infine S. E. Ricci si è dichiarato lieto d'inaugurare, in nome del Governo fascista, questa prima Mostra italiana del Nazionalsocialismo che rappresenta un altro elemento di stretta collaborazione fra l'Italia e la Germania. Ha avuto quindi inizio la visita alle varie sezioni della Mostra.

Terminata la visita ai vari reparti, al suono degli inni tedeschi e italiani, il folto stuolo delle autorità e gerarchie ha lasciato il padiglione della Montagnola per dirigersi al Littoriale.

La visita inaugurale ai Padiglioni

Il Sottosegretario alle Corporazioni, il Rappresentante del Partito e le altre autorità del seguito sono giunte alle 10.30 davanti al nuovo ingresso della Fiera, sotto la monumentale Torre di Maratona, dove altre autorità e personalità erano in attesa.

L'ambiente, malgrado il tempo grigio e piovoso, presentava un aspetto quanto mai vibrante e festoso.

Sul più alto pennone della Torre sventolava la grande bandiera tricolore offerta, molti anni fa, al Littoriale dal Ministero della Marina, mentre più sotto e tutto intorno, sugli spalti dello stadio, garrivano altri vessilli e fiamme policrome, che davano l'annuncio dell'eccezionale avvenimento che stava per iniziarsi nell'interno del Littoriale.

S. E. Ricci e il seguito, salutati dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, eseguite dalla musica della 6.a Legione Ferroviaria, sono stati ricevuti dal Podestà, presidente del Comitato esecutivo della XIII Fiera e dal Segretario Generale camerata comm. Alfonso Pini, animatore infaticabile, da molti anni, della manifestazione fieristica bolognese.

Dopo avere passato in rassegna un reparto d'onore di pre-avieri della G. I. L. in armi, il gruppo dei gerarchi e delle autorità sono entrati nel salone di ingresso: così, con semplicità fascista, senza discorsi, nè cerimonie, la XIII Fiera di Bologna è stata inaugurata.

Dal primo salone, nel quale, attraverso imponenti fotomontaggi, iscrizioni, grafici e interessantissimo materiale, è documentato il notevole contributo di Bologna alla battaglia autarchica, S. E. Ricci, e le altre autorità, sono passati a visitare il padiglione dell'agricoltura dove hanno potuto ammirare ottimi prodotti della nostra terra e perfezionatissimi attrezzi destinati a potenziare sempre più il lavoro e la produzione dei rurali italiani.

Dopo una breve sosta alla Mostra degli animali da cortile e a quella dell'U.N.P.A., i visitatori si sono soffermati più a lungo e con particolare interesse nel padiglione del Gas Metano, dove è chiaramente illustrato lo sforzo compiuto in special modo dalle provincie di Bologna, Ferrara e Rovigo per la estrazione, utilizzazione, distribuzione e sfruttamento di questo carburante, autarchico al cento per cento.

Successivamente sono state visitate le Mostre dei Lavoratori agricoli in Germania, del lavoro italiano in Tunisia — suggestiva e commovente documentazione del contributo di lavoro e di sacrifici dati dagli italiani a quella italianissima terra — della Radio e della Meccanica di precisione (in questo padiglione i gerarchi e le autorità hanno potuto ascoltare la radiodiffusione del forte discorso del Duce a Torino), *degli alimentari, dei tabacchi, dell'arredamento, dell'abbigliamento, dei fiori recisi, degli editoriali, dei materiali da costruzione. In quest'ultimo reparto S. E. Ricci si è particolarmente interessato e compiaciuto di un originale e geniale ritrovato, il mattone «incastro» che permette un nuovo tipo di muratura incastrata nella quale possono essere eliminati il ferro e la malta.*

Dal padiglione dei materiali da costruzione il gruppo dei gerarchi e delle autorità è passato a quello delle macchine agricole che quest'anno appare di una eccezionale imponenza per il numero, la grandiosità e novità delle macchine esposte.

Poi una sosta nel reparto delle Massaie rurali per assaggiare i tipici prodotti e le specialità casalinghe della provincia e della regione, preparati sul posto dalle massaie stesse nei loro caratteristici e sgargianti costumi; poi una breve visita alla mostra dell'artigianato rurale mentre lì vicino un concerto di campane, esposto da una nota fonderia bolognese, rallegrava i visitatori con le note della Marcia Reale; poi una breve sosta nella tipica e pittoresca Casa rurale dove i gerarchi e le autorità sono stati ricevuti dal Poeta Contadino Giuseppe Nadalini di Sasso Marconi il quale ha distribuito le sue «Poesie sui campi, sui boschi e sulle piante».

Infine, dopo avere ammirato alcuni esemplari di pecore da pelliccia presentati da un allevamento di Galliera, S. E. Ricci e gli altri gerarchi e autorità sono entrati nella Piscina coperta, trasformata in un grande Teatro dal Dopolavoro Provinciale che vi farà svolgere le manifestazioni in programma.

Quivi hanno assistito ad un pittoresco spettacolo tradizionalistico dato dai gruppi dopolavoristici di Bologna, Firenze, Padova e Napoli.

Quindi il Sottosegretario alle Corporazioni ha lasciato lo stadio rallegrandosi vivamente con le autorità e gli organizzatori per la perfetta riuscita della Fiera.

In serata, i Ruzzantini Pavani hanno offerto al pubblico un clamoroso saggio delle loro danze tipiche e delle loro figurazioni caratteristiche. Il pubblico, che si è divertito un mondo, non cessava dall'applaudirli.

Un telegramma al Duce

In occasione della inaugurazione della XIII Fiera e della Mostra del Nazional-socialismo è stato spedito il seguente telegramma al Duce:

«XIII Fiera di Bologna et Mostra Nazionalsocialista, insieme inaugurate, sono espressione fraternità italotedesca et fervida volontà autarchica dei produttori che, nello spirito ardente della X Legio, si incontrano per contribuire nel nome Vostro, DUCE, alla potenza imperiale d'Italia.

Sottosegretario Corporazioni Ricci - Prefetto Benigni - Federale Leati - Podestà Coliva».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. il Segretario del Partito, al Ministro delle Corporazioni e a S. E. Goebbels, Ministro della Propaganda del Reich.

* * *

In questi due primi giorni d'apertura della Fiera è stato un continuo avvicendarsi di pubblico entusiasta, che ha gremito il Littoriale in una visita minuziosa ed attenta alle moltissime novità presentate nelle diverse mostre.

Tra i visitatori sono state notate numerose personalità e fra esse S. E. il Prefetto con la famiglia e S. E. Arturo Marescalchi

Le manifestazioni d'oggi

Spettacoli *Cinematografici nella Piscina Coperta - dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23: «Squadrone Bianco e Giornale L.U.C.E.».*

Calcio: *Coppa «Fiera Littoriale» Torneo Provinciale -* Ore 20.30: *(secondo turno eliminatore).*

Torneo dei Ristoranti: *«Ristorante Littoriale», condotto da Adamo Bernardoni - Capo cuoco: Veronesi Augusto.*

Riduzioni per dopolavoristi

I Dopolavoristi muniti di tessera O. N. D. per l'anno XVII godono di una speciale riduzione sul biglietto ingresso alla Mostra del Littoriale che viene loro ceduto:

L. 1 per i dopolavoristi isolati;

L. 0,50 per i dopolavoristi in gruppo di 50 e oltre.

I biglietti a prezzo ridotto si possono ritirare presso il Dopolavoro Provinciale in Via Oberdan 22.

DIARIO SACRO

Martedì 16 maggio - S. Ubaldo, vescovo

MASSIMA: *La persona più facile a ingannare è se stesso.* (Lytton).

Il mese di maggio

si celebra fra le altre nelle seguenti chiese:
— *Metropolitana di S. Pietro.* Alle 7,30 e alle 18.
— *Basilica di S. Petronio.* Alle 7, alle 11 e alle 17.
— *Basilica di S. Domenico.* Alle 6, alle 8 e alle 18.
— *Chiesa della B. V. di Loreto annessa alla Basilica di S. Stefano.* Alle 6,30.
— *S.S. Giuseppe e Ignazio.* Alle 7, alle 8 e alle 18,30.
— *S. Maria degli Angeli in via Angeli* Alle 20,30.
— *S. Giacomo Maggiore.* Alle 7 e alle 18
— *S. Maria della Pietà.* Alle 7 e alle 20,15.
— *S. Gregorio.* Alle 7,30 e alle 20,30.
— *SS. Trinità.* Alle 7 e alle 20,30.
— *S. Maria degli Alemanni.* Alle 20.
— *S. Maria al Ponte Lame.* Alle 20.

Esposizione del SS. Sacramento

— *Basilica di S. Bartolomeo.* Esposizione quotidiana dalle 9 alle 19
— *Celestini.* Per i fratelli Solieri.

Novena in onore di S. Rita da Casoia in S. Giacomo Maggiore

Messe lette alle 7, 7.30, 8, 9, 10 con preghiere alla Santa.

Una combriccola specializzata in furti d'automobili

Demmo notizia giorni fa di un tentato furto ad opera di tre sconosciuti, i quali seguendo a bordo di un'automobile con targa di Milano, un autocarro con rimorchio, sulla strada Porrettana avevano cercato di asportare del materiale dal rimorchio stesso. Come si ricorderà, l'autista, Virginio Strada di anni 34, domiciliato a Milano, accortosi della manovra, frenava bruscamente il camion, facendo sì che la macchina la quale lo inseguiva a pochi passi, urtasse con violenza contro la parte posteriore del rimorchio e rimanesse seriamente danneggiata.

L'autista milanese, abbandonata la cabina di comando affrontava i tre furfanti, i quali, però, vista la mala parata, se la davano a gambe attraverso i campi.

Lo Strada denunciava il fatto ai carabinieri di Sasso Marconi, ai quali consegnava l'auto degli sconosciuti.

Le indagini furono assunte direttamente dai carabinieri della Legione di via Fossato, i quali per prima cosa poterono accertare che la targa della macchina abbandonata dai ladri era falsa. Nell'interno dell'auto venivano rinvenuti un bollo statistica e una targa di Torino. Le investigazioni dei carabinieri, condotte attraverso comprensibili difficoltà, portarono in breve alla identificazione di uno dei tre fuggiaschi nella persona del pericoloso pregiudicato Abramo Villani fu Alessandro di 52 anni, domiciliato a Milano, in via Montenero 50, il quale è risultato autore, insieme agli altri due complici, di vari furti di automobili. Uno di tali furti venne compiuto la notte del 20 aprile a Genova in danno del dott. Alberto Bocciardi di Genova. La targa torinese rinvenuta nell'auto abbandonata sulla Porrettana è risultato appartenente ad una macchina rubata in via Palombo a Torino in danno del rag. Vincenzo Copello, domiciliato in quella città, in via Cavour 24, e abbandonata poi dai ladri in un viale della periferia dopo che ne erano stati asportati le ruote di ricambio e vario materiale accessorio per il valore di 1500 lire. Il bollo di statistica apparteneva invece ad altra macchina rubata a Como la sera del 19 aprile scorso in danno di Antonio Viani, abitante in quella città, in via Cadorna 12. Inoltre il Villani e soci sono risultati autori del furto di una quarta macchina compiuto a Teramo in danno di Clemente Dausc, domiciliato in Corso D'Azeglio n. 19.

Il Villani e i suoi soci sono ancora latitanti, ma si spera che presto cadano nella rete tesa loro dai carabinieri.

Gioielli per 100 mila lire rubati a Imola

Un ingente furto di gioielli del valore di circa cento mila lire, fra cui una collana valutata trenta mila lire, è stato compiuto l'altra sera a Imola fra le ore 20 e 21, nell'appartamento della signora Filomena Padovani ved. Torchi, che abita in via Selice, presso il molino Poiano, situata in un sobborgo della città.

La signora Padovani, persona molto devota, era uscita di casa appunto perso le ore 10 per recarsi nella cattedrale dove si stanno svolgendo le annuali feste in onore della Madonna del Piratello. Rincasata verso le ore 21,30 aveva la sgradita sorpresa di trovare la porta aperta. Intuita subito la triste verità la signora entrava nella sua camera da letto ove poteva constatare che il tiretto del cassettone che custodiva i gioielli era stato scassinato e vuotato del suo prezioso contenuto.

I carabinieri di Imola, ai quali il grave furto è stato denunciato, hanno subito iniziate le indagini per la scoperta dei colpevoli.

INTERESSA IN BOLOGNA

casalinghi

LAMPADARI LAMPADARI! LAMPADARI !!
CLEMENTE ZECCOLI BOLOGNA
EMPORIO CASALINGHI C. ZECCOLI
ASSORTIMENTO A PREZZI IMBATTIBILI

gelati

GELATERIA MILANESE
I MIGLIORI GELATI, PANNA, LATTEMIELE
SERVIZIO a DOMICILIO TELEFONATE 21 516
VIA SANTA MARIA MAGGIORE

calzature

Calzature di gran lusso Grazia
Via Ugo Bassi, 8
Modello - Linea - Garanzia

radio

Volete un'audizione perfetta?
Preferite: FADA - SUPREMA - KENNEDY - LAETITIA
apparecchi di alta potenza, selettività e sensibilità
Potrete udirli gratis presso la RADIO BOLOGNA
Via Castiglione, 2 - Telef. 22152

biancheria

G. A. Melloni
La ditta specializzata in biancheria
Tovaglierie - Corredi
Via Ugo Bassi 5

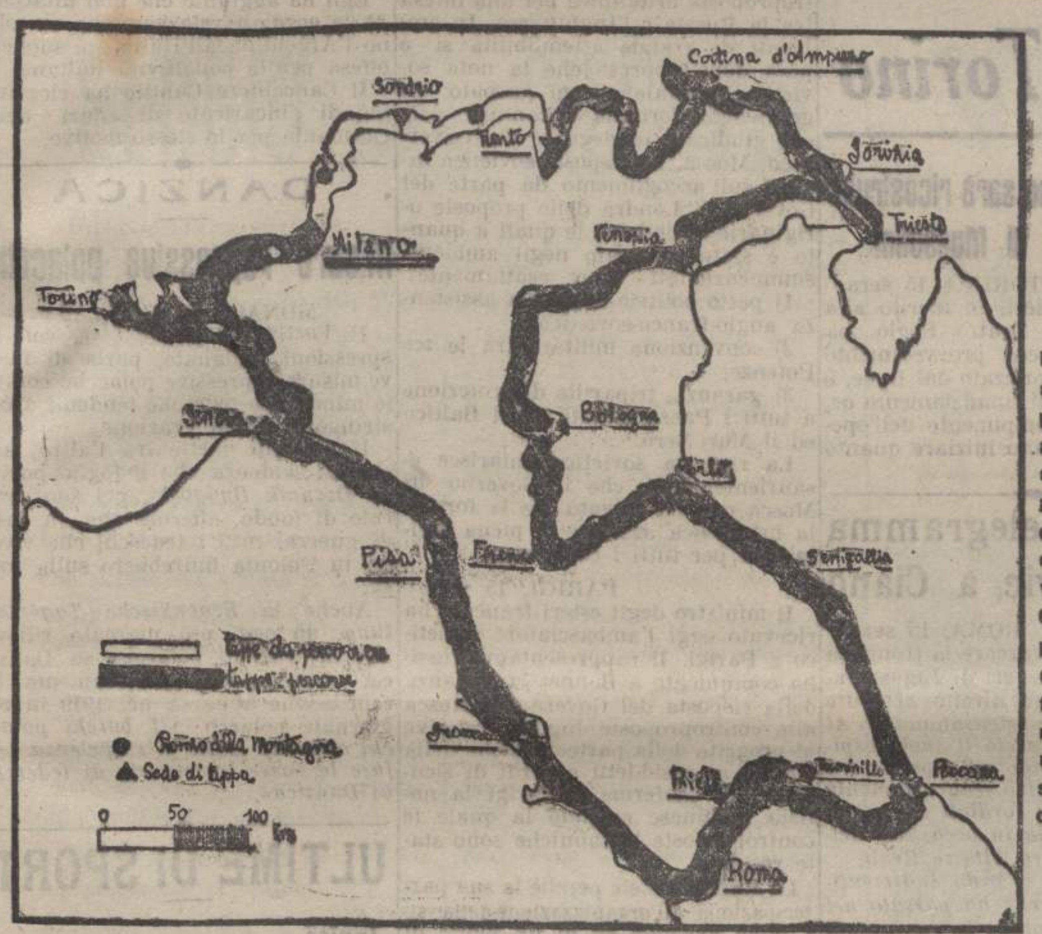
INTERESSA in BOLOGNA
si pubblica al martedì ed al venerdì.
Rivolgersi: UFFICIO PUBBLICITA' «L'AVVENIRE D'ITALIA» — Bologna
Via Mentana, 4 - Telefono 21-665

DECIMA EDIZIONE

Il giro nella fase acuta

La maglia rosa al più forte: GINO BARTALI

"Assaggio„ alla Mauria e vittoria di Magni a Cortina - Sulle rampe di Passo Rolle, Valetti cede di schianto - Ottime prove dello sfortunato Canavesi di Simonini, Del Cancia, Vicini, Cottur e Mollo - La classifica è sconvolta



Domenica un preludio alle più forti salite; e Bartali, pur dimostrandosi ancora una volta lo scalatore più forte, giunge al traguardo in compagnia dei più diretti avversari. Ma nella Cortina-Trento, la più lunga ed una delle più faticose tappe, il «campionissimo» mette in mostra la sua classe superiore e vince da gran signore.

CORTINA D'AMPEZZO, 14 sera

(S.) Quella d'oggi è la tappa-preludio: non si è potuto assistere ad arrivi frazionati nè a forti distacchi poichè, pur salendo fino ai quasi 1300 metri del Passo della Mauria ove è posto il V Traguardo della Montagna, si devono poi ancora percorrere più di 50 Km. di strada ondulata o pianeggiante che permette abbastanza facilmente i ricongiungimenti. Bartali ha compiuto una bella prova ed ha voluto, per l'ultima volta, «saggiare» le forze degli avversari; la sua gara, condotta con molta intelligenza, ha seguito il filo conduttore di un piano tattico prestabilito; quando la salita si è fatta più dura il caposquadra della Legnano ha varie volte scattato una, due e tre volte. Valetti ha potuto tenere il passo dell'avversario il quale è sembrato abbia poi voluto desistere; ma, a poco meno di tre chilometri dal culmine, quando gli altri erano già provati dallo sforzo, se non durissimo certo molto prolungato, il fiorentino si è decisamente staccato di forza ed è salito, veloce e leggero, con perfetto stile e senza dimostrare alcun sintomo di sforzo, a conquistare per primo la vetta. Valetti, suo più diretto inseguitore, si è mantenuto nella diretta scia del fuggitivo ed è giunto secondo, distaccato di soli 16''; nella discesa susseguente Bartali aumenta il vantaggio ma, come giungiamo alle strade pressochè piane, Valetti, a cui si sono aggiunti Canavesi e Magni, può riacchiappare il fuggitivo e sentire così più sicura sulle proprie spalle la fatidica «maglia rosa». Poco dopo anche Benente e Vicini raggiungono il gruppo che procede ora speditamente verso il traguardo.

Esame di valori in campo

Si dovrà dunque credere che Bartali non la possa proprio spuntare contro il resistentissimo Valetti?

Per coloro che videro nelle tappe di Pescara e Bologna dei veri e propri tentativi in grande stile di Bartali, e che anche oggi credono che il trionfatore del Giro di Francia volesse proprio attaccare a fondo, certo la conclusione da trarsi è questa; non per noi, che già da varii giorni abbiamo affermato che Bartali vuole soltanto dare qualche volta, quando si presenta l'occasione, una tiratina di collo agli avversari, onde poterseli «lavorare» bene sulla salita di Passo Rolle e più ancora sul Tonale, cioè nelle

Secondo Magni

tappe di domani e di mercoledì. Per oggi, intanto, al terzetto inseparabile formato da Valetti, Canavesi e Bartali si è aggiunto il risorto Vicini il quale sta riprendendosi ottimamente; forse, alla distanza, tornerà a saltar fuori il poderoso campione di due Giri di Francia e rivedremo il rosso in lotta per il secondo posto poichè, come già dall'inizio di questo pur facile XXVII Giro, il primo posto deve necessariamente essere occupato da Bartali che per noi è l'atleta più completo che attualmente abbiamo. Valetti, che non si può certo dimenticare, ha saputo opporsi finora agli attacchi degli altri e, quando se ne è presentata l'opportunità, ha tratto il massimo vantaggio dalle occasioni che gli si sono offerte onde guadagnare minuti sul più diretto antagonista. Ottima prova va f- che fornendo Canavesi il quale, senza mai vincere e senza mai compiere imprese eccezionali, resta però zitto zitto nel gruppo dei primi e pian piano, senza farsi troppo notare, si è installato al terzo posto nella classifica e sembra non abbia alcuna intenzione di muoversi. Chi oggi invece ha perso, per cause varie, parecchi minuti è la «maglia bianca» Simonini, ma anche in quest'atleta abbiamo molta fiducia e siamo certi d'averla ben riposta. In rialzo le azioni di Benente, Magni, Cottur, Crippa e Del Cancia.

La «maglia rosa» Gino Bartali

L'inizio della 16.a tappa è stato lento, causa soprattutto il maltempo, che ha disturbato la gara per una gran parte del percorso. Frequenti le forature e cadute; la prova d'oggi ha prodotto una riduzione forte nei ranghi poichè oggi ben 4 atleti non sono partiti mentre altri 7 si sono ritirati nel corso della tappa.

Sul passo della Mauria, la cui salita è stata iniziata da un compatto gruppo, si è avuto uno sgretolamento del plotone; all'avanguardia sono rimasti soltanto Vicini, Bartali, Valetti, Crippa, Del Cancia, Godio, Benente e Mealli, mentre più indietro sono Rogora, Introzzi, Marabelli e, variamente aggruppati, gli altri. Ecco il passaggio al traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna: 1) Bartali; 2) a 16'' Valetti; 3) Magni a 30''; 4) Benente; 5) Canavesi; Vicini è a poco più di un minuto, seguito da Generati, che sta compiendo un'ottima gara, Introzzi, Rogora ed altri. A Lozzo di Cadore Valetti è ripreso da Canavesi e Magni. A Calalzo anche Bartali è assorbito dal gruppetto al quale, a Vodo (Km. 178), si aggiungono poi Vicini e Benente. Seguono, nello spazio di quattro minuti, due altri gruppi, mentre i rimanenti corridori sono nettamente staccati. Il resto della gara non ha storia; nella volata finale i due della «Legnano» si piazzano ai due primi posti.

L'ordine d'arrivo

1. *Magnoi Secondo* (Legnano) che impiega ore 6,6'50'' a percorrere i Km. 195 della tappa alla media oraria di Km. 28.998
2. Bartali Gino (Legnano)
3. Vicini Mario (Lygie)
4. Canavesi Severino (Gloria)
5. Valetti Giovanni (Frejus)
6. Benente Michele, tutti nel tempo di Magni
7. a 1' un gruppo comprendente: Crippa, Godio, Generati, Rogora, Del Cancia, Mealli
13. a 2'35'' un gruppo di otto concorrenti fra i quali Cottur, Cinelli e Bizzi.

La classifica a Cortina d'Ampezzo

1. *Valetti Giovanni* (Frejus) in ore 69.07'36''
2. Bartali Gino (Legnano) a 3'59''
3. Canavesi Severino (Gloria) a 4'29''
4. Vicini Mario (Lygie) a 4'57''
5. Magni Secondo (Legnano) a 8'13''
6. Crippa; 7. Cinelli; 8. Cottur
9. Simonini Settimio (primo dei gruppi) a 17'40''
10. Del Cancia; 11. Rogora; 12. Bizzi; 13. Benente; 14. Mealli; 15. Cazzulani.

Partiti da Milano 89. Rimasti in gara 58.

Una tappa e un trionfo

TRENTO, 15 sera

Aria di battaglia stamane; tutti sono convinti che oggi Bartali tenterà il primo dei colpi decisivi; se non riuscisse neppur oggi resterebbe la più dura prova del Tonale, ma oggi egli è riuscito ed in pieno.

Forse, domani, i colleghi che vedevano il campione fiorentino già finito, che udivano a Gorizia gli scherni della folla al suo arrivo, pubblicheranno di nuovo a 7 o 8 colonne, torneranno a chiamare amichevolmente per nome il «loro Gino» e scioglieranno canti di gloria in suo onore; noi, che abbiamo sempre avuto in lui la più completa fiducia, ci accontentiamo di dichiararci soddisfatti e di poter dire che quanto è avvenuto lo avevamo previsto.

L'attacco decisivo, veramente, era forse riserbato per la tappa di mercoledì, ed il risultato di oggi sorprende un poco anche noi, soprattutto per il forte distacco subito da Valetti; si vede che Bartali, informato del ritardo sempre aumentante del rivale, ha pensato bene di anticipare l'offensiva pur sapendo che molti chilometri non troppo difficili restavano dalla fine della discesa all'arrivo. Ed il suo tentativo è riuscito in pieno; Valetti, schiantato dalla fatica, ha ceduto di colpo e Bizzi, oggi attivissimo, ha dovuto letteralmente spingerlo; ma anche il morino, sul finire della tappa, è stato esaurito dallo sforzo, tanto che il distacco è aumentato sempre più. Chi invece ha tenuto botta magnificamente è stato Vicini, particolarmente brillante nella seconda parte della tappa, e con lui Simonini, Canavesi, Del Cancia, Cottur e Mollo.

Così, Bartali e Vicini, due dei favoriti iniziali, l'uno dato per morto e l'altro per morente, sono risorti ergendosi nella loro alta possanza atletica ed hanno risposto all'elogio funebre degli oratori ufficiali soffiando i più forti dalle posizioni conquistate e lungamente difese.

Cambian parere secondo i tempi i saggi...

Le banderuole sensibili che cambiano ad ogni leggero soffio di vento dall'una o dall'altra direzione faranno ora un rapido voltafaccia e, con

Vicini, che sta riprendendosi mirabilmente

una discreta faccia tosta, segneranno la direzione attuale con la sicumera di chi da tempo tal direzione aveva prevista, ed ora non gli resta che sanzionarla col fatto meccanico di girare sui cardini che, se ben oleati e scorrevoli come certe penne stilografiche, sono fra i più semplici congegni che aiutino a girare i lati di una bandiera o di una opinione.

Ma il magnifico tempo che ci accoglie oggi non mi permette di pensare a discussioni o di ponderare fatti più o meno disgustosi; ad ora mattutina (sono le 8.07) si parte da Cortina d'Ampezzo; ci attende la tappa più lunga del Giro, intramezzata dalla dura salita di Passo Rolle, ove è posto il sesto traguardo del Premio della Montagna. L'inizio è calmo; giungiamo a Belluno alle ore 10.25 e Rimoldi vince il premio di traguardo precedendo Cazzulani.

Alle 11.25 siamo a Feltre (Km. 101) e poco oltre s'inizia la salita per una strada non sempre buona. La visione delle alte cime che ci sovrastano è superba; viene istintivo il desiderio di slanciarsi sempre più verso l'alto, di bearsi della solitudine nel candore delle nevi eterne, di salire verso un'aria più pura, meno contaminata dalle meschine lotte degli uomini si vuole andare sempre più su, più vicini a quel cielo che racchiude il nostro grande mistero. Ormai soltanto il ronfare lacerante e discorde dei motori disturba il silenzio che ci circonda;; avanti sono degli uomini che sfidano le cime su dei congegni d'acciaio, guidati però dal cuore e dai muscoli dell'uomo; e gli alti giganti sembrano sorridere invitanti a questi umili giovani che vogliono giungere fino al loro culmine, ma con una salita carezzevole e lieve come un volo, senza voler prendere di petto, come gli scalatori, le asperità dei loro fianchi e senza disturbarli col rumore asmatico di quelle macchine tutte eguali, col motore ed i muscoli d'acciaio. Ed è su queste dure salite, che portano all'ebbrezza della cima, che i migliori dovranno appalesarsi; qui la selezione è dura, i vinti non hanno scusanti e devono ripiegare la testa; quando, a S. Martino di Castrozza (Km. 150), si apprende che Bartali è tutto solo, mentre Valetti insegue a meno di 1', molti pensano già che la gara si risolverà, come ieri, in una volata fra il gruppetto dei migliori; ma Valetti ormai non ha più la pedalata sciolta e Bizzi deve frequentemente spingerlo; Bartali invece, che qui si ritrova nelle «sue» salite, è agile e veloce come non mai; sale con stile sciolto e composto ed a Passo Rolle transita primo, seguito a 1'30'' da Simonini; terzo è Benente a 2'40''; quarti Mollo, Vicini, Cottur, Canavesi e Del Cancia a 3'; Valetti, col fido compagno Bizzi, passa cinque minuti dopo Bartali: virtualmente la «maglia rosa» ha già cambiato proprietario.

In testa il fiorentino continua la sua fuga, giunge tutto solo a superare il passo di S. Lugano e nella successiva discesa, nei pressi di Montagna (Km. 210) scivola in curva e cade, ma non perde più di mezzo minuto; tira ora un forte vento che ostacola maggiormente Bartali, che è solo, mentre un gruppo formato da Simonini, Canavesi Del Cancia, Mollo, Cottur e Vicini, sta avviandosi. A poco più di 20 Km. da Trento il fiorentino viene raggiunto e, nella volata finale batte tutti. Canavesi, che è caduto ed è stato investito dalla macchina della sua casa, perde più di tre minuti ed una quarantina di secondi perde anche Mollo, caduto proprio alle porte di Trento. Il gruppo di Valetti giunge con un ritardo di 7'43''.

L'ordine d'arrivo

1. *Bartali Gino* (Legnano) che impiega ore 8,16'02'' a coprire i Km. 256 del percorso, alla media di chilometri 30,990;
2) Vicini Mario (Lygie);
3) Del Cancia Cesare (Ganna);
4) Cottur Giordano (Lygie);
5) Simonini Settimio («Il Littoriale» primo dei Gruppi), tutti con il tempo di Bartali;
6) Mollo in ore 8,16'50'';
7) Canavesi in ore 8,19'18'';
8) Servadei in 8,23'45'';
9) Rogora;
10) Pasquini; 11) Magni; 12) Introzzi; 13) Vignoli; 14) Crippa; 15) Sartori; 16) Benente; 17) Bizzi; 18) Valetti, tutti con il tempo di Servadei.

La classifica a Trento

1) *Bartali Gino* (Legnano), in ore 77 e 27'37'';
2) Vicini Mario (Lygie) a 58'';
3) Valetti Giovanni (Frejus) a 3'26'';
4) Canavesi Severino (Gloria) a 3'46'';
5) Cottur Giordano (Lygie) a 15'12'';
6) Magni Secondo (Legnano) a 15'56'';
7) Simonini Settimio («Il Littoriale», 1.o dei gruppi) a 17'40'';
8) Crippa.

Il gran premio della montagna

1) *Bartali Gino*, con punti 17;
2) Benente Michele, con punti 13;
3) Valetti Giovanni e Mollo Enrico con punti 10;
4) Simonini con punti 7;
5) Magni con punti 6.

Littoriali dello sport

FIRENZE, 15 sera

Ecco alcuni risultati delle gare svoltesi in questi giorni:

ATLETICA. — *Lancio del martello* (finale): 1.o Venanzetti di Milano, littore anno XVII, m. 46,74 (nuovo primato littoriale); 2.o Superinia di Roma; 3.o Cantagalli di Modena; 4.o Gori di Firenze; 5.o Garusi di Modena. — *Salto triplo* (finale): 1.o Bini di Roma, littore anno XVII, m. 14,43 (nuovo primato littoriale); 2.o Turco di Firenze, m. 14,14; 3.o De Orchi di Roma, m. 14,30; 4.o Guglielmi di Pisa; 5.o D'Alessandri di Roma. — *Getto del peso* (finale): 1.o Garulli di Roma m. 13,45; littore anno XVII; 2.o Boggiolo di Pisa; 3.o Siviero di Pisa; 4.o Galassi di Trieste; 5.o Conversano.

CALCIO. — Guf Padova-Guf Catania 2-0; Bologna-Trieste 1-0. Le quattro finaliste del torneo di Calcio sono: Bologna, Padova, Napoli, Bari.

GINNASTICA. — Risultati gara individuale: 1.o Boccasile del Guf di Bari e Mosca del Guf di Bologna, Littori dell'anno XVII con p. 54,90; 3.o Sembrini (Bologna) p. 52,90; 4.o Rendano (Napoli) p. 52,50; 5.o Spinelli (Messina) p. 51,80, seguono altri venti classificati.

Classifica generale per Guf: 1.o Bologna con p. 106. Guf Littoriale dell'anno XVII; 2.o Napoli; 3.o Bari, 4.o Roma; 5.o Modena.

Pentathlon moderno. 1.a prova (Ippica) Bellini di Ferrara, punti 1, Castaldi di Cagliari p. 2, Mezzani di Roma p. 3, Robba di Trieste p. 4, Adragua di Palermo p. 5, Dalmasso di Sassari p. 6.

La classifica

Dopo le gare di corsa campestre, marcia a squadre, salto triplo e getto del peso, la classifica per Guf è la seguente: 1.o Guf Roma p. 303; 2.o Guf Milano, p. 237; 3.o Firenze p. 233; 4.o Torino p. 202; 5.1 Napoli p. 179,5; 6.o Pisa; 7.o Genova; 8.o Bologna; 9.o Padova; 10.o Pavia.

CALCIO

In margine a Italia-Inghilterra

Stile e sistemi

Ancora molto si parlerà dell'incontro Italia-Inghilterra e molte saranno le conclusioni che da esso si trarranno; noi, per non fare attendere troppo i lettori racconteremo ciò che abbiamo visto e diremo le nostre impressioni: potranno divergere da quelle di altri, ma non potranno mai essere accusate di mala fede, merce molto usata nei fogli sportivi di questi tempi, specie in quelli d'oltre Alpe. Tutte le cronache e tutti i commenti vi hanno detto per prima cosa che il risultato di parità, nell'incontro Italia-Inghilterra è stato il più giusto di quanti ve ne potevano essere. Noi pure abbiamo detto ciò e lo ripetiamo pur senza spiegarne le ragioni, perchè ciò è già stato fatto. Ora sorge invece la domanda: Gli Inglesi sono imbattibili? Seguita dall'altra: gli azzurri potevano vincere? Entrambi gli interrogativi hanno una medesima risposta: no! Ed ecco le ragioni.

Si possono battere gli inglesi?

Ammettiamo senz'altro che in linea puramente tecnica i bianchi difficilmente sono superabili. Per essi il calcio è qualcosa di più di uno sport, è una professione nella quale i vari concorrenti debbono essere battuti con giustizia e lealtà, e per ottenere questo è necessario che i minimi particolari siano perfettamente studiati e che l'eccellenza sia raggiunta con ogni mezzo. Da questa premessa scaturisce la conclusione per la quale il giuocatore Inglese non è tale solamente il sabato, ma per tutta la settimana, in ogni ora, in ogni momento. Questa professione di calciatore rende gli Inglesi profondi conoscitori della tecnica si da usarla ad occhi chiusi ed in ogni evenienza. Sul campo tale tecnica è apparsa in pieno nel primo tempo e più specialmente nel famoso «quarto d'ora Inglese». In quel momento si vedeva una macchina perfetta lanciata verso la rete azzurra; non c'era nulla da fare per arrestarla a metà campo ed infatti nessuno l'ha arrestata; in area di rigore è stato possibile incepparne il meccanismo con molteplici assalti, ma mai neutralizzarlo. La tecnica Inglese è la dimostrazione del più elementare calcio reso brillante dalla sua perfezione; manca di improvvisazione perchè troppo schematica; ma è perfetta. Malgrado tutto ciò, gli Inglesi si possono battere, non in linea tecnica ma appunto per la loro tecnica. Infatti varie partite hanno dimostrato che la squadra d'Albione è temibile, ed in certi momenti irresistibile per la geometrica sua avanzata nel famoso quarto d'ora. Il rimanente della gara è l'ombra di quel quarto d'ora che perciò è l'unico che si deve controbattere. Ora l'essenziale è trovare il modo di far trascorrere questo quarto d'ora senza danno; se ciò riesce la squadra Inglese è battibile. E possiamo portare l'esempio di sabato scorso. Infatti la squadra Inglese è stata irresistibile nel primo tempo; ha segnato un goal. Nel secondo è stata dominata quasi dagli azzurri. Potere resistere nel primo tempo significava forse potere vincere. Quindi il problema è questo; la ragione di questa diversità di comportamento della compagine Inglese, credo debba ricercarsi nel sistema stesso: la perfezione della tecnica è impossibile a mantenersi per tutta la durata dell'incontro perchè la sua geometricità risulta quasi stucchevole a lungo andare, e le idee si confondono a lungo andare. Vedrete che successive partite daranno ragione a queste mie affermazioni.

Gli azzurri di sabato

La seconda domanda che facemmo in principio necessita anch'essa di una risposta negativa. Qualcuno ha voluto accennare alla possibilità di vittoria degli azzurri sabato scorso. La escludo nella maniera più assoluta poichè gli azzurri erano troppo inferiori, non forse per merito degli inglesi quanto per demerito loro. La cattiva forma di parecchi giuocatori aveva resa la squadra troppo slegata perchè essa potesse imporsi. E' vero che gli azzurri hanno mancato qualche occasione d'oro, ma il modo in cui sono state mancate è indice più di scarso rendimento che di sfortuna a ciò aggiungasi che le occasioni da goal mancate stanno anche dalla parte di Lawton ecc. E' quindi assurdo parlare di una possibile vittoria azzurra nelle condizioni in cui si trovava la squadra sabato scorso. Confessiamo sinceramente, e la confessione non torna certo a nostro disdoro, che il raggiungimento del pareggio ha costituito una meta della quale bisogna essere altamente contenti. Forse è giusto porre un'altra domanda: E con la squadra completa, e completamente in forma si poteva vincere? A questa domanda si può rispondere affermativamente in quanto pur minorata la squadra ha potuto fare prodigi, e perchè sappiamo di cosa siano capaci gli azzurri quando vanno effettivamente forte.

Il sistema inglese e lo stile italiano si sono equivalsi ancora una volta.

A Londra forse si dirà la parola decisiva; speriamo sia azzurra!

E. T.

IL CAMPIONATO

I risultati di domenica

DIVISIONE NAZIONALE B

Pro Vercelli-Atalanta	4-1
Spezia-Spal	4-1
Palermo-Salernitana (rinviata al 18-5)	
Padova-Pisa	2-1
Fiorentina-Siena	4-0
Alessandria-Sanremese	3-0
Fanfulla-Verona	2-1
Vigevano-Casale	3-0
Venezia-Anconitana	1-0

LA CLASSIFICA

SERIE B — Fiorentina punti 42; Atalanta 41; Siena 40; Venezia 37; Pro Vercelli 35; Verona 34; Anconitana 32; Alessandria 31; Padova 31; Vigevano 31; Sanremese 31; Palermo 30; Fanfulla 30; Spezia 29; Pisa 27; Spal 25; Salernitana 21; Casale 9.

DIVISIONE NAZIONALE C

GIRONE A (Finali) — Udine-Brescia 1-0; Savona-Reggiana 2-2.

GIRONE B — Molinella-Mater 1-1; Catania-Macerata 2-0.

Costantinescu partito da Roma

ROMA, 15 sera

Il ministro romeno delle Finanze, Costantinescu, ha lasciato Roma ieri sera alle 23,40.

Un comunicato rumeno sulle uccisioni in Dobrugia

BUCAREST, 15 sera

Il Governo rumeno ha diramato un comunicato ufficiale a proposito dell'uccisione, avvenuta giorni fa, in Dobrugia di 22 persone. Il comunicato afferma che le notizie diffuse in Bulgaria sono state esagerate e afferma che gli uccisi erano abitanti di Belitzka i quali avevano aggredito e depredato una comitiva di romeni.

Mentre venivano trasferiti nella vicina città per esser incarcerati gli individui si ribellarono costringendo i gendarmi a fare uso delle armi.

Parte dei colpevoli, riuscivano a fuggire, altri, fra cui un rumeno, rimasero uccisi.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 15. — Rendita 3.50% c. 71,90 — Id. 3,50% f. m. 72 — Id. 5% c. 91,65 — Id. 5% f. m. 91,75 — Redimib. 5% c. 92,40 — Id. 5% f. m. 92,50 — Id. 3,50 c. 67,50 — Id. 3,50% f. m. 67,60 — Prestito Naz. (1915) 4,50% 97,75 — Prestito Naz. (1916) 5% 97,75 — Venezie 3,50% 90 — B. T. N. (940) 5% 99,40 — Id. (941) 5% 100,40 — Id. (943) 4% 90,35 — Id. (944) 5% 95,75. — *Obbligazioni*: Opere Pubbliche 5% 464 — ELFER 4,50% 455 — IRI 4,50% 448 — IRI Mare 4,50% 451 — Obbl. Stet. 4% 572 — Credito Edilizio 6% 500 — Pubblica Utilità 6% 494. — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 408 — Id. 4% conv. 422,50 — Id. 5% 443 — Milano 4% conv. 450 — Venezie 4% ord. 415 — Id. 4% conv. 427. — *Azioni*: Assicurazioni Generali 3390 — Meridionali 855 — Snia Viscosa 340 — Monte Amiata 320 — Montecatini 150,50 — Fiat 438 — Adriatica El. 168,50 — Emil. Eserc. El. 510 — Terni 218. — *Cambi Ufficiali*: Parigi 50,35 — Zurigo 427 — Londra 89 — Amsterdam 1019,75 — Bruxelles 323,25 — Berlino 762,80 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Rendita 3.50% c. 72 — Id. 3,50% f. m. 72,05 — Id. 5% c. 91,90 — Id. 5% f. m. 92 — Redimib. 5% c. 92,40 — Id. 5% f. m. 92,60 — Id. 3,50% c. 67,55 — Id. 3,50% f. m. 67,60 — Prestito Naz. (1916) 5% 97 — Venezie 3,50% 89,80 — B. T. N. (940) 5% 99,70 — Id. (941) 5% 100,65 — Id. (943) 4% 90,325 — Id. (944) 5% 95,85. — *Obbligazioni*: Opere Pubbliche 5% 464 — ELFER 4,50% 455,25 — IRI 4,50% 448 — IRI Mare 4,50% 451 — Obbl. Stet. 4% 572 — Cogne: 1.a serie 6,50% 506 — Id. 2.a serie 6% 499,50 — Credito Edilizio 6% 500 — Pubblica Utilità 6% 494 — C. Navale 6,50% 504 — Un. Milano 4% 81,20 — Emiliana 6% 501 — Forze Idr. 6% 500 — M. Elettr. 6% 500,50 — Seso 6% 494 — S. E. Telef. 6% 493 — Mediterr. 6% 502,50 — Ferrovie Nord Milano 6% 506. — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 421,50 — Milano 4% conv. 49,50 — Venezie 4% ord. 416 — Venezie 4% conv. 427,25 — M. Paschi 4% conv. 427 — Roma 4% conv. 418. — *Azioni*: Assicurazioni Generali 3400 — Mediterranee 461 — Meridionali 854 — N. G. I. 47,50 — Cantoni 3010 — Linificio Naz. 456,50 — Lan. Rossi 2315 — Chatillon 75,25 — Snia Viscosa 340,75 — Ilva 197,50 — Metallurgica It. 299 — Monte Amiata 321,50 — Montecatini 150,50 — Fiat 436,50 — Adriatica El. 168,75 — Edison ord. 319,50 — Id. post. 266 — Emil. Eserc. El. 514,50 — Vizzola 426 — Terni 219 — Distillerie It. 199,25 — Eridania 523 — Raffineria L. I. 609 — Fondi Rustici 86 — Beni Stabili 165,50. — *Cambi Ufficiali*: Parigi 50,35 — Zurigo 427 — Londra 89 — Amsterdam 1019,75 — Bruxelles 323,25 — Berlino 762,80 — Nuova York 19.

DONNE ...
Superate quella fonte di Sofferenza che è l'età critica!
La scienza moderna riconosce che una delle cause di sofferenze prodotte dalla menopausa in molte donne è l'impoverimento e l'indebolimento del sangue, dal quale ne conseguono numerosi inconvenienti.
La donna che ha un sangue ricco e generoso è generalmente sana e pertanto se vi sentite facilmente irritabile, nervosa, affaticata, se il vostro colorito è pallido, se soffrite di emicranie e di stanchezza, incominciate oggi stesso ad arricchire il vostro sangue con una cura di Pillole Pink.
Le Pillole Pink, note ovunque, hanno permesso a molte donne di mantenersi in ottima salute. Non soffrite quindi inutilmente: fate una cura di Pillole Pink che darà al sangue gli elementi vitali di cui difetta, e il vostro organismo ricupererà la sua normale attività e il suo benessere.
In tutte le Farmacie: L. 5,50 la scatola. Decr. Prefett. Milano n° 24218, 20-4-39.
Prodotto fabbricato interamente in Italia.

AL MARE ALBERGO PENSIONE VILLA S. CAMILLO
FORTE DEI MARMI (Lucca)
Telef. 59047
Signorilità e comodità di ogni genere con trattamento di prim'ordine, posizione incantevole, cabine al mare - affiliato al R.A.C.I. e alla C.T.I. - casa indicatissima per intere famiglie.

XIII FIERA DI BOLOGNA
al LITTORIALE
14-28 Maggio
*
MANIFESTAZIONI VARIE
1ª Mostra del Nazionalsocialismo
alla Montagnola
RIDUZIONI FERROVIARIE
*
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Fiera, Palazzo d'Accursio, telefono 20-913 e alla C.I.T., telefono 20-700.

II EDIZIONE
IL FERRO E L'ULIVO
di Raimondo Manzini
Lire Otto
Istituto di Propaganda Libraria
Via Mercalli 9 - Milano

BANCA TOSCANA
S. A. Sede Soc. Firenze - Capitale versato L. 30.000.000
Tutte le centocinquanta Filiali della BANCA TOSCANA provvedono con particolare cura per conto della Clientela all' ACQUISTO E VENDITA DI TITOLI A PRONTI O A TERMINE e forniscono a richiesta INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI TITOLI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE, OBBLIGAZIONI ecc. — Le stesse sono a disposizione della Clientela anche per la VERIFICA DEI TITOLI SOGGETTI A ESTRAZIONE e per ricevere DEPOSITI DI TITOLI A CUSTODIA.

Martedì 16 Maggio 1939 - XVII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 114

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

"Mussolini crede nella possibilità di salvare la pace,,

Fiduciosa accoglienza della stampa mondiale al discorso di Torino

LONDRA, 15 sera

L'impressione suscitata a Londra dal discorso del Duce a Torino trova pieno riscontro nel risalto veramente di eccezione con cui tutti i giornali lo riproducono. Oltre a stampare per intero le parole del Duce, i giornali commentano il discorso con articoli di fondo, note di redattori diplomatici e con lunghe corrispondenze da Roma, Berlino e Parigi.

Il *Times* si preoccupa di rilevare l'opinione francese e scrive che il discorso del Duce non ha distrutto, a quanto si pensa a Parigi, le basi di un accordo tra l'Italia e la Francia. L'affermazione mussoliniana che non esistono in Europa problemi così acuti da giustificare una guerra, incontrerà — prosegue il giornale — l'approvazione generale.

Il *Times* continua quindi cercando di dimostrare che non è vero che le due democrazie stiano conducendo una «guerra bianca» contro le Potenze dell'Asse. A tale scopo il giornale ricorda che il Presidente Roosevelt, nel suo Messaggio, disse che la Conferenza da lui proposta avrebbe dovuto cercare di dare incremento agli scambi internazionali.

A proposito della «guerra bianca», il *Daily Telegraph*, in un articolo di tono acido e malevolo, esprime la speranza che il fattore economico potrà arrestare la marcia dell'Italia e della Germania.

Il *Daily Express*, sotto un grande titolo: «*Il Duce dice: Pace*», afferma che la moderazione del discorso di Mussolini ha suscitato soddisfazione a Londra, Parigi e Washington. Nell'articolo di fondo il giornale scrive che le parole del Duce incoraggiano coloro che credono che vi sarà pace in Europa.

I giornali di sinistra, *Daily Herald* e *News Chronicle*, evitano di commentare direttamente il discorso di Torino, pur riportando la reazione, in parte favorevole, di Parigi.

Consenso entusiastico
dei giornali tedeschi
Il Duce ha dato "un monito definitivo,,

BERLINO, 15 sera

Questi circoli politici considerano il grande discorso del Duce come un imponente contributo alla necessaria chiarificazione della situazione internazionale, rilevando come il Duce abbia preso nuovamente la parola per una messa a punto che «mentre fissa le responsabilità, rivolge ai Governanti di Parigi e Londra un monito definitivo».

Le prime impressioni dei circoli politici sono espresse in una nota pubblicata dai giornali del lunedì. Rilevate le grandiose manifestazioni di entusiasmo, come pure taluni degli «immediati» commenti, con cui la moltitudine ha voluto sottolineare il significato delle principali affermazioni mussoliniane, la nota osserva che l'Italia fascista ha saputo restare fedele alla consegna; ha camminato ed ha costruito.

Il monito odierno del Duce è chiarissimo, ed anche il popolo tedesco potrebbe preferire ad una lunga incertezza, una dura realtà. «Italia e Germania vogliono vivere e vivranno; esse marciano insieme per difendersi da qualsiasi aggressione e dare all'Europa quella pace con giustizia che è nella coscienza dei popoli».

A lettere cubitali sono citati al frontespizio della prima pagina le salienti frasi del Duce dedicate al blocco italo-tedesco. Il discorso stesso è riprodotto letteralmente dai giornali su tutta la prima pagina, dove si mettono in particolare risalto con vistosi sottotitoli le principali frasi del discorso fra cui quella che «in Europa attualmente non esistono questioni tanto acute da giustificare una guerra».

Anche tutti gli editoriali odierni sono dedicati integralmente al discorso di Torino.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* scrivono che le dichiarazioni del Duce si distinguono per il fatto che mai esse schivano anche i più complicati problemi politici, ma che invece li trattano con chiarezza eccezionale di concezione e con la più acuta critica politica.

Ampi favorevoli riassunti
dei fogli polacchi

VARSAVIA, 15 sera

Il discorso del Duce è riprodotto in ampi riassunti con grande rilievo nelle prime pagine delle edizioni dei giornali di stanotte. L'ufficiosa *Gazeta Polska*, sotto il titolo: «*Mussolini crede nella possibilità di salvare la pace*», pubblica una corrispondenza in cui afferma fra l'altro che il discorso corrisponde fedelmente alla situazione attuale che in Inghilterra è stata definita «*nè guerra, nè pace*». Alcuni interessanti apprezzamenti del discorso, aggiunge il giornale, dànno la convinzione che l'Italia preferisce la pace alla guerra e che Mussolini crede nella possibilità di salvare la pace.

Il governativo *Express Poranny*, intitola: «Non ci sono in Europa problemi che giustifichino la guerra». Il governativo *Kuryer Poranny* intitola: «Pace o guerra, una guerra europea si trasformerebbe in un conflitto mondiale».

Favorevoli giudizi francesi
Il discorso ha diminuito la tensione internazionale

PARIGI, 15 sera

Tutti i giornali dedicano oggi colonne intere al discorso pronunciato dal Duce a Torino, riproducendolo integralmente facendolo seguire da ampi commenti. La maggioranza dei giornali mette in grande evidenza tipografica l'affermazione del Duce, che «in Europa non esistono oggi delle questioni il cui carattere acuto potrebbe giustificare una guerra». Essi sostengono che il tono del discorso è stato molto moderato e che il discorso medesimo non soltanto non ha aggravato l'attuale tensione in Europa, ma l'ha anzi notevolmente diminuita. Questa è l'opinione dei giornali del centro e di destra ed anche degli organi ufficiosi i quali tuttavia scrivono che non bisogna farsi troppe illusioni.

Naturalmente non mancano i pareri discordi e contrari a sinistra. I giornali di estrema sinistra, per esempio, tentano di travisare il tono ed il significato del discorso definendolo minaccioso ed aggressivo. Tolte queste frenesie partigiane, si vuol desumere che nel pensiero di Mussolini, esista tutt'ora la possibilità di fruttuose trattative internazionali che rischiarino l'atmosfera politica.

In complesso, il discorso viene accolto come una manifestazione rassicurante e si aggiunge, che, dopo di esso, le probabilità di pace, sembra che possano cominciare ad avere il sopravvento su quelle di guerra e si registra una profonda impressione di sollievo.

Vivissima attenzione in Turchia

ANKARA, 15 sera

Il discorso del Duce, per il quale vivissima era l'attesa, è stato ascoltato alla radio da un numero enorme di persone. Alcuni giornali usciti in edizioni speciali, hanno interamente pubblicato lo storico discorso mettendone in rilievo i passi più salienti con vistosi sottotitoli. La collettività italiana di Istambul si è riunita totalitariamente alla Casa d'Italia per ascoltare il discorso del Fondatore dell'Impero.

Riproduzione integrale nei giornali romeni

BUCAREST, 15 sera

Il discorso pronunciato dal Duce a Torino viene riprodotto integralmente dalla stampa romena, che lo pubblica in prima pagina insieme con grandi fotografie di Mussolini. I giornali mettono in evidenza la frase che «oggi in Europa non ci sono questioni di ampiezza e di acutezza tali da giustificare una guerra» e fanno risaltare in particolare la saldezza dell'Asse Roma-Berlino.

Buone speranze
negli ambienti di Washington

Roosevelt preparerebbe un nuovo appello per l'assestamento economico

WASHINGTON, 15 sera

Il discorso pronunciato dal Duce a Torino, che era atteso con vivo interesse, è stato diffuso nella mattinata di ieri da tutte le stazioni radio ed ascoltato con profonda attenzione. I giornali lo riproducono largamente nei primi commenti, ne rilevano tutti la grande importanza, la chiarezza e la serenità.

La *News York Herald Tribune* rilevando il tono moderato del discorso sottolinea che esso non contiene nessun accenno a nuove richieste e scrive che può considerarsi rassicurante e tale da costituire un contributo apportato alla causa della pace. Pur non potendolo definire un discorso nettamente pacifista, è confortevole, conclude il giornale sentire il Duce affermare che « non vi sono in Europa problemi che giustifichino una guerra mondiale ».

Il *News York Times* giudica obiettivo il discorso del Duce e rileva che promettendo che tutte le mète saranno raggiunte, egli non ha fatto richieste specifiche ai francesi. Quindi, continua rilevando che Mussolini non sfida: Egli risponde alle sfide altrui. Ma oggi, conclude il giornale, più che le parole di pace e di guerra, contano i fatti. Ecco perchè il pubblico si interessa alle ispezioni tedesche sul fronte francese ed attende con ansietà un chiarimento sull' atteggiamento della Russia.

Il *Mirror* mette in evidenza l'attacco contro la guerra economica. A questo proposito il giornale annuncia che Roosevelt preparerebbe un nuovo appello da lanciare e a tempo propizio suggerirebbe la riunione di una Conferenza per l'assestamento dei più spinosi problemi economici.

Il *News York Times* informa che nei circoli politici del Dipartimento di Stato di Washington il discorso del Duce ha destato buone speranze. Lo stesso giornale ritiene che le attese decisioni del Congresso circa la neutralità americana non mancheranno di influenzare le decisioni europee.

IN UNGHERIA
"Un apporto positivo alla causa della pace,,

BUDAPEST, 15 sera

I settimanali del lunedì riproducono in prima pagina e sotto enormi titoli il discorso del Duce, mettendo in grande rilievo specialmente la frase che «non c'è oggi alcuna questione la quale giustifichi una guerra. Il discorso di Torino viene definito un apporto positivo alla causa della pace.

Contatti militari polacco-francesi

PARIGI, 15 sera

Il generale Kasprzycki Ministro della Guerra della Polonia, accompagnato dai colonnelli Jacklicz e Karpinski, è arrivato oggi a Parigi accolto alla Stazione dall'Ambasciatore di Polonia e dal Capo di S. M. Gamelin. Egli avrà colloqui col Ministro della Guerra Daladier, col Capo di Stato Maggiore gen. Gamelin e con altre personalità militari francesi.

VARSAVIA, 15 sera

Si apprende da fonte competente che il viaggio del Ministro della Guerra polacco a Parigi ha come scopo lo svolgimento di trattative di carattere militare connesse con la situazione internazionale attuale.

Il Duce a Torino

(Seguito della prima pagina)

Il Duce lascia ora la Fiat e, attraversando sempre in piedi sulla vettura il sobborgo di Torino foltissimo di popolo e risonante di applausi, si reca a Caselle: un piccolo paese a 15 km. da Torino e, di poco distante dal paese, il nuovo aeroporto militare che il Duce inaugura.

Il Duce supera il recinto dell'aeroporto, dopo aver sfiorato le colonne acclamanti delle organizzazioni del Partito convenute da tutta la zona attorno. Al limite del campo gli sono resi gli alti onori dal reparto di avieri. Quindi il Duce ascolta da S. E. Porro la presentazione della forza: 350 apparecchi. Egli passa poi, innanzi allo schieramento possente su quattro file; le sagome gigantesche degli aerei da bombardamento si alternano con le linee snelle dei caccia. Gli equipaggi salutano alla voce.

Il Duce cammina a passo svelto, avendo a lato S. E. Porro, si ferma a momenti per osservare le caratteristiche di taluni apparecchi modernissimi e raggiunge così il podio antistante la palazzina del Comando, ai cui lati si alzano, uno a sinistra e due a destra, i tre giganteschi capannoni; di fronte è la vastità enorme e verde del campo. Sull'orizzonte sfuma azzurra la parete dei monti. Sul piazzale sono, con gli avieri, i reparti della G.I.L., schieramento rigido di armati. L'«A Noi!» scatta vigoroso. Mussolini si ferma presso un gruppo di ufficiali portoghesi che, insieme con altri colleghi francesi, tedeschi e spagnoli, sono qui per l'addestramento e *dice loro parole di compiacimento*.

Poi sale sul terrazzo della palazzina, mentre gli giunge il grande applauso della folla e da sopra la terrazza, altissima come da un osservatorio, egli vede la vastità del campo. Rombano insieme i motori degli aerei pronti a scattare. Il Duce ordina l'inizio delle partenze. Lo spettacolo è inimitabile. Gli aerei muovono simultaneamente sul campo, subito disponendosi nelle formazioni medesime che manterranno nel volo. Non un'esitazione nella manovrà, e, insieme, in formazione, si alzano e prendono rapidissimi quota. Sono una, due, tre, cinque, dieci, quattordici, pattuglie; e ciascuna dispone i suoi cinque apparecchi a cuneo. Il Duce punta il cannocchiale e lo porta dal terreno, che le formazioni perfettamente lasciano, al cielo che si disegna a poco a poco di linee sottili verso le Alpi. Settanta apparecchi: manovra simultanea; tempo impiegato: sei minuti. Il Duce è visibilmente soddisfatto. E segue ora le acrobazie che le pattuglie tornate nel cielo dal campo arditissimamente compiono. Sono prodigi di agilità, di sicurezza e di disciplina. Poi d'improvviso i giganteschi falchi calano, riprendono terra e si dispongono di fronte al podio nella stessa disposizione che avevano in volo. E' un altro prodigio di disciplina e di precisione.

L'esercitazione aerea è finita. E, a esercitazione finita, il Duce ha inviato a S. E. Valle il seguente elogio:

« *Rivolgo un alto elogio ai comandanti e agli equipaggi della prima Squadra aerea per l'ordine, la disciplina dimostrata e per la perfezione tecnica raggiunta nelle odierne esercitazioni collettive di volo.* — MUSSOLINI ».

La radiocronaca odierna

ROMA, 15 sera

Domani, martedì, 16 corrente, alle ore 21.20, le stazioni dell'EIAR, del primo e terzo programma, trasmetteranno la cronaca della manifestazione delle Camicie Nere che avrà luogo a Torino alla presenza del Duce in Piazza Castello. (Stefani).

Il discorso di Torino sul "Foglio d' Ordini,,

ROMA, 15 sera

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del P. N. F., 234, che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Torino il 14 maggio XVII. (Stefani).

Alle ore 13 il Duce rientra nella palazzina del comando.

Alle 13.45 il Duce, consumata rapidamente la colazione, visita la piscina, lascia l'aerodromo e attraversa Caselle, al cui ingresso sono tutte le madri che hanno sulle braccia i bimbi. Lasciata Caselle il coteo delle automobili fila velocissimo verso Chivasso, dove il Duce entra alle 14.30 fra un poderoso schieramento di rurali che offrono al Duce i prodotti della terra.

Il Duce raggiunge, quindi l'autostrada e rapidamente si avvia verso Torino, dove è alle 15.30 per sostare alla « Gazzetta del Popolo ». Visita successivamente la sede della « Stampa ».

Il Duce, sempre in piedi sulla macchina, ripassa poscia per le vie centrali fra mezzo a manifestazioni sempre più intense e raggiunge l'area ove sorgerà la nuova casa Littoria. Il Duce impugna il piccone e, con tre vigorosissimi colpi, imprime il segno donde avrà inizio lo scavo per le fondamenta.

Il Duce si reca successivamente ai padiglioni dove la Fiat costruisce motori per aviazione e gli aerei. Un podio è per Lui preparato a ridosso del castello-motore di un apparecchio da bombardamento. Egli vi sale e sta per alcuni momenti, innanzi alla massa che erompe in un compattissimo grido. Il Duce va ora al gruppo Maramotti dove si sofferma a lungo.

In piazza Castello i battaglioni della Milizia sono poco dopo inquadrati innanzi a Lui, sul Podio. Il generale Russo comanda il Saluto al Duce e presenta la forza. Poi ottenuto il consenso del Duce a Lui consegna il Labaro della legione « XVIII Novembre » e il Duce lo porge all'alfiere. I militi scattano sull'attenti e snudano i pugnali; il cappellano militare lo benedice. E' un attimo di alta solennità.

La cerimonia è chiusa dalla preghiera del Legionario prima della battaglia che i battaglioni intonano all'unisono. Il Duce unisce la sua voce alla grande voce corale. Il Duce si reca sul lato destro della piazza dinanzi al Cavaliere d'Italia e di qui assiste alla sfilata. Poi raggiunge, fra sempre imponenti acclamazioni, il palazzo del Governo.

"Non bisogna cullarsi in un ottimismo eccessivo,,

LONDRA, 15 sera

Le parole pronunciate oggi dal Duce alla presenza di 50 mila operai della Fiat vengono presentate da tutti i giornali del pomeriggio come una conferma del desiderio di pace dell'Italia fascista già espresso ieri dal Duce e anche come un avvertimento che non bisogna lasciarsi cullare in un ottimismo eccessivo e rimandare «sine die» la soluzione dei problemi che potrebbero diventare pericolosi, per tutti. Il discorso pronunciato ieri continua a monopolizzare l'interesse di questi ambienti giornalistici. I giornali della sera si occupano del discorso del Duce nei loro articoli di fondo e riportano sotto vistosi titoli i commenti di Washington, Parigi, Berlino e di altre capitali europee.

Il Regio di Torino sarà ricostruito per volontà di Mussolini

TORINO, 15 sera

Il Ministro Alfieri, in merito alla ricostruzione del Teatro Regio ha annunciato che, con provvedimento straordinario autorizzato dal Duce, è stato completato il finanziamento occorrente per il compimento dell'opera. Così si potranno iniziare quanto prima i lavori.

Caloroso telegramma di Markovic a Ciano

ROMA, 15 sera

Al momento di varcare la frontiera il ministro degli esteri di Jugoslavia S. E. Markovic ha diretto al conte Ciano il seguente telegramma: « *Al momento in cui lascio il suolo ospitale dell'Italia tengo ad esprimere a V. E. il mio più vivo ringraziamento per le accoglienze cordiali che mi avete fatto in Italia in occasione della visita delle Loro Altezze Reali.*

Conserverò un ricordo indimenticabile dei giorni che ho passato nel vostro Paese, al quale la Jugoslavia è legata da vincoli di sincera amicizia. Vi prego, Eccellenza, di volervi rendere interprete verso S. M. il Re Imperatore, vostro Augusto Sovrano, della mia profonda rispettosissima devozione.

Al tempo stesso vi prego, Eccellenza, di volere trasmettere a S. E. il Capo del Governo, il vostro eminente grande Capo, Mussolini, i miei saluti rispettosi e la mia sincera gratitudine per i suoi sentimenti di amicizia. Vogliate gradire, caro collega ed amico, i miei sentimenti più cordiali insieme ai miei più distinti omaggi per la gentile Contessa Ciano — Zinzar Markovic ».

La benedizione del Papa
a un gruppo di pellegrini

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha ricevuto ieri, Domenica, nella Sala del Trono, un gruppo di oltre 60 pellegrini di diverse nazionalità, ai quali ha rivolto affettuose parole di saluto e benedizione. Sua Santità si è poi trattenuto, con paterna amabilità, con gli intervenuti, rinnovando ad essi espressioni di profondo compiacimento per il loro omaggio filiale, di esortazione e di fervido augurio. Allorchè il Pontefice ha lasciato la sala dell'udienza, i pellegrini, vivamente commossi per le affettuose dimostrazioni di paterna benevolenza da parte del Santo Padre, hanno espresso, con vibranti acclamazioni, i sensi della loro profonda gratitudine e del loro vivo attaccamento al Vicario di Cristo.

Inondazioni nel Wurttemberg

BERLINO, 15 sera

Nel Wurttemberg, durante la notte, si sono avute inondazioni abbastanza gravi con danni alle campagne ed agli abitati. Due persone sono rimaste annegate in un piccolo villaggio presso Stoccarda.

Mosca respinge le proposte inglesi
circa gli "accordi di sicurezza,,

LONDRA, 15 sera

Nel pomeriggio è giunta a Londra la risposta sovietica all'ultima controproposta britannica per una intesa tra la Russia e l'Inghilterra. In ambienti di grande attendibilità si è poco dopo appreso che la nota sovietica equivale ad un garbato rigetto della formula britannica, perchè giudicata inadeguata dal Governo di Mosca. La risposta sovietica insiste sull'accoglimento da parte del Governo di Londra delle proposte originarie sovietiche, le quali a quanto è stato precisato negli ambienti summenzionati sono esattamente:

1) patto politico di mutua assistenza anglo-franco-sovietico;

2) convenzione militare fra le tre Potenze;

3) garanzia tripartita di protezione a tutti i Paesi, situati fra il Baltico ed il Mar Nero.

La risposta sovietica chiarisce esaurientemente che il Governo di Mosca non ha trovato che la formula britannica assicuri la piena reciprocità per tutti i contraenti.

PARIGI, 15 sera

Il ministro degli esteri francese ha ricevuto oggi l'ambasciatore sovietico a Parigi. Il rappresentante russo ha comunicato a Bonnet la sostanza della risposta del Governo di Mosca alle controproposte inglesi relative al progetto della partecipazione della Russia ai cosiddetti accordi di sicurezza. Si conferma a Parigi la notizia londinese secondo la quale le controproposte britanniche sono state respinte.

La Russia insiste perchè la sua partecipazione all'organizzazione della sicurezza avvenga su di un piano di assoluta esguaglianza e reciprocità con la Francia e l'Inghilterra. Si ignora ancora quali conseguenze trarranno Londra e Parigi dalla risposta sovietica.

Colloquio di Molotoff
con l'Ambasciatore giapponese

MOSCA, 15 sera

L'ambasciatore giapponese, Togo, ha avuto ieri un colloquio di un'ora col commissario agli esteri, Molotoff, sui rapporti russo-nipponici in generale e sui problemi connessi con le concessioni petrolifere nipponiche nella parte sovietica di Sakkalin.

Lavori di fortificazione a Gibilterra

GIBILTERRA, 15 sera

Lavori di fortificazione sono stati iniziati sulla fascia marginale della zona neutra che divide la piazzaforte britannica dal territorio spagnolo.

Rimpatrio di connazionali da Nantes

NANTES, 15 sera

Stamattina sono partiti 200 connazionali che rimpatriano. All'atto della partenza essi hanno lungamente inneggiato all'Italia e al Duce intonando gli inni della rivoluzione.

Le assicurazioni dell' Argentina all'Ambasciatore d'Italia

BUENOS AYRES, 15 sera

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto un colloquio col Cancelliere Cantilo a proposito della progettata legge che si considera di imminente promulgazione contro l'attività politica degli stranieri. Il Ministro Cantilo ha assicurato che la Legge non sarà ostile per gli stranieri giacchè tenderà soltanto a mantenere il controllo delle autorità argentine sulle loro attività politiche.

Egli ha aggiunto che non intaccherà le cordiali relazioni che vincolano l'Argentina all'Italia, nè suonerà offesa per la collettività italiana.

Il Cancelliere Cantilo ha ricevuto quindi l'incaricato di affari della Germania per lo stesso motivo.

DANZICA
Misure repressive polacche

MONACO DI BAV., 15 sera

Il *Voelkisker Beobachter*, con espressioni indignate, parla di nuove misure repressive polacche contro le minoranze tedesche tendenti a costringerle all'emigrazione.

Il giornale mette fra l'altro, anche in evidenza che il foglio polacco *Dzennik Bydgoski*, nel suo articolo di fondo, afferma che, in caso di guerra, tutti i tedeschi che vivono in Polonia finirebbero sulla forca.

Anche la *Fraenkische Tageszeitung*, dà oggi più marcato rilievo alle aspirazioni polacche su Danzica, sottolineando vistosamente la espressione apparsa nel 1919 in un giornale polacco: «*I boschi polacchi avranno legno a sufficienza per fare le casse mortuarie ai tedeschi di Danzica*».

ULTIME DI SPORT

Ippica

Il Gran Premio del Re Imperatore svoltosi all'ippodromo delle Capannelle all'augusta presenza del Sovrano, è stato incorniciato da una immensa folla di pubblico. La corsa, dotata di L. 250.000 di premi, è stata vinta da Vezzano, della razza Felina, montato da Grilli, secondo è giunto Sacrantino e terzo Buonarrotti.

Calcio

La squadra del Bologna, al suo secondo incontro in Germania, ha battuto a Francoforte, per 6-3, la forte squadra dell'Eintracht. I punti bolognesi sono stati marcati da Reguzzoni (3), Puricelli, Fedullo e Biavati.

Atletica

La traversata di Berlino, gara di corsa di Km. 26, è stata vinta dall'italiano Lippi in ore 1, 30'08'', seguito dagli altri due italiani De Florentis e De Michelis.

Tennis

L'incontro di tennis Italia-Principato di Monaco si è risolto con il punteggio di 3 a 0 alla seconda giornata. Constatata l'impraticabilità dei campi, causa la pioggia, per lo svolgimento dei due rimanenti incontri di singolare i due capitani delle squadre contendenti hanno di comune accordo rinunziato al proseguimento della disputa. Così il primo torneo di Coppa Davis è stato superato vittoriosamente dall'Italia con il punteggio di 3 a 0.

Dal produttore al consumatore

CERCANSI

abili venditori di tessuti

da "V.I.T.A.,, - PRATO

Chiunque può essere nostro collaboratore o anche acquirente diretto

Prezzi imbattibili - Campioni gratis a richiesta

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

XXI FIERA DI PADOVA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PRODOTTO ITALIANO

8-25 GIUGNO XVII

RIDUZIONI FERROVIARIE

Carovane automobilistiche organizzate dalla C. I. T. dalle principali città d'Italia